

- a pag. 2
Documento sulla "svolta" polacca
"Un bolognese in Cina"
di Giorgio Vergatti
- a pag. 3
La rievocazione di Carducci in Consiglio Provinciale del Prof. ALVISI
- a pag. 5
I risultati del tesseramento e del reclutamento
- a pag. 6
La sconfitta di Covicchi

L'OTTA

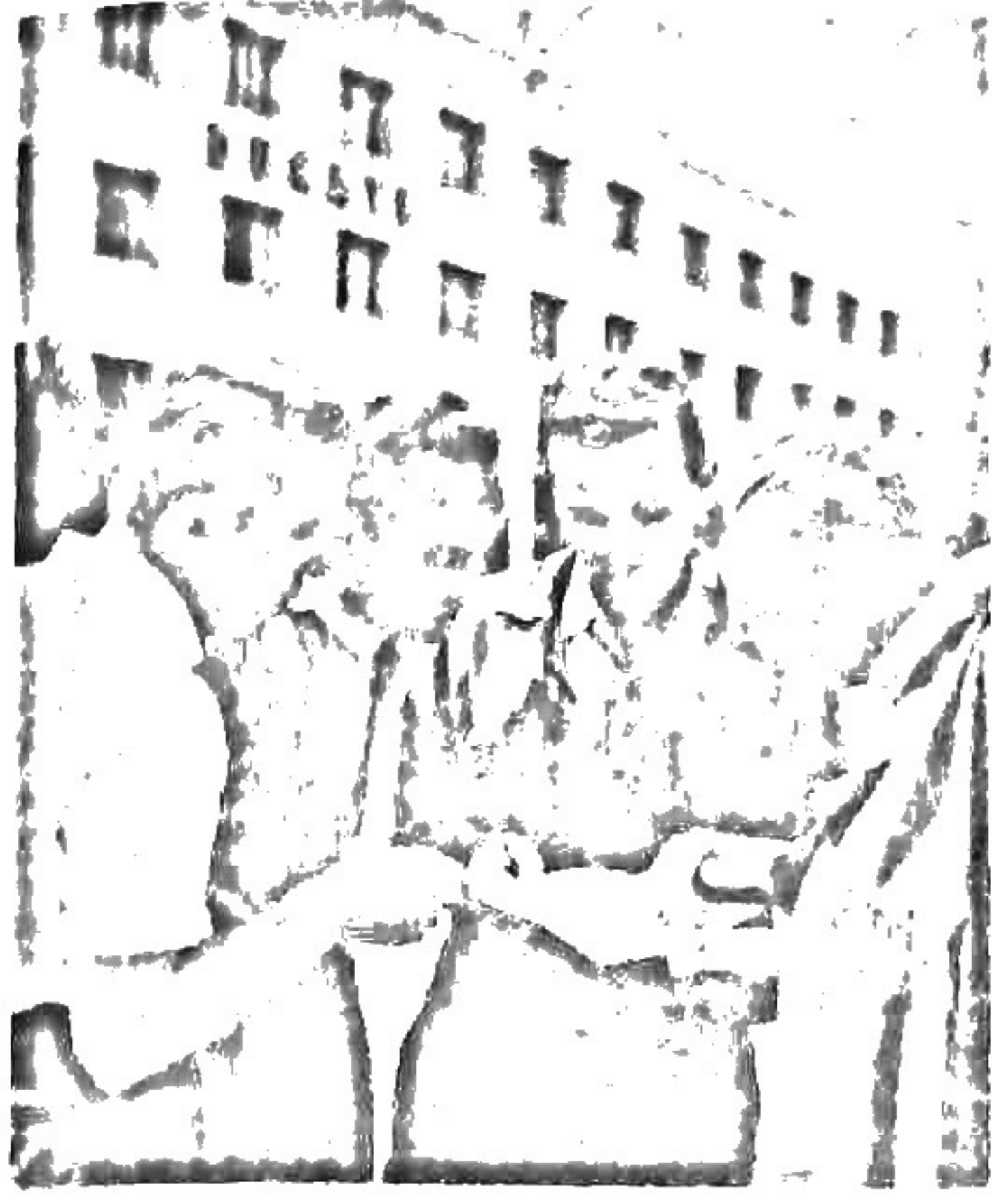
Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXV Numero 11

IMOLA - 14 Marzo 1957

Una copia . . . Lire 30

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Galeati 4 - Telefono 3240
Abbonamenti: annuale L. 300, semestrale L. 150, sostenitore L. 3.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenire - Spedite in abb. post. - Gruppo II



a pag. 4
"L'AFFARE DUCATI"
di GAETANO SELLA • GIULIANO VINCENTI

PROSSIMAMENTE.

"Lavorano di notte per sfamarci di giorno."
di SANDRO MATTIOLI

Ma non è una cosa seria

Non intendiamo qui parlare della simpatica commedia pirandelliana con cui si è inaugurata la scorsa settimana il 7° Festival nazionale della prosa. Ciò che ci ha indotti a formulare un tale titolo è la conclusione cui è pervenuta la Direzione socialdemocratica, a proposito del dibattito aperto a proposito delle dimissioni da segretario del P.S.D.I. dell'on. Matteo Matteotti e della nomina a Ministro delle Partecipazioni statali dell'on. Toti. La conclusione del centro della destra di quel partito ha permesso a Saragat di avere ragione ancora una volta della sinistra, che, rivendicando la fine della collaborazione al governo tripartito, nel fatto poneva il superamento del centrismo da parte socialdemocratica. Si è preferito invece restare al governo e affermare di fronte alle questioni concrete una posizione che non è stata confermata nel futuro elettorale. Resterà infatti attendere che la Camera inizi a discutere sulle comunicazioni del governo in ordine alla nomina di Toti (e per la quale il nostro Partito presenterà una mozione) e sugli emendamenti

socialisti al compromesso governativo sui patti agrari. Quello che si è evitato ieri, probabilmente non sarà al loro più possibile: i nodi vengono sempre al pettine e quella esigenza di chiarezza che oggi il Paese chiede alla socialdemocrazia non potrà essere elusa. Non ci resta che attendere e adoperarci intanto a proseguire sulla via della ricerca della intesa con i lavoratori socialdemocratici della nostra provincia: i problemi non mancano. L'intero mondo del lavoro è oggi in movimento: lottano i contadini nelle campagne per la giusta causa permanente, lottano i dipendenti dell'I.N.P.S. e degli altri istituti previdenziali, lottano i metalmeccanici contro i licenziamenti. Di fronte a simili manifestazioni anche il Comitato Direttivo della Federazione del P.S.D.I. ha dovuto prendere posizione con un proprio o.d.g. che poi trasmetteva alla Direzione per impegnarla a fare votare dai propri parlamentari gli emendamenti Martini-Cecchini sulla riforma dei contratti agrari. Ecco una iniziativa che noi salutiamo con soddisfazione nella speranza che altre possano venire, perché la via dell'unificazione socialista passa per il vivo delle lotte operaie e contadine.

con rinnovata fiducia e simpatia, e con noi vogliono intraprendere il non facile cammino della costruzione di uno Stato democratico in Italia, che i socialisti nel superamento del frontismo e di ogni vecchia strumentazione dei rapporti con i comunisti non vedono il superamento di quelle forme di solidarietà di classe che nel sindacato, nelle cooperative, nelle Amministrazioni locali hanno la loro espressione concreta: in altri termini i socialisti, pur nella diversa strumentazione di questa continuazione ad operare sul terreno della lotta di classe.

La scorsa settimana gli incidenti di Sesto Imolese, questa la sospensione, per 3 mesi da ufficiale di P.S. del Sindaco socialista di Sasso Marconi, il dott. Renato Giorgi, un valoroso comandante partigiano che fu capo di S. M. della Divisione "Modena" membro del C.L.N. regionale, il processo di rinverimento dello scioicismo continua nella nostra provincia. E tutto questo accade fra la indifferenza di larga parte della opinione pubblica, che — se si astrae da quella delle sinistre — nessuna voce si

**Abbonatevi
all'Avanti!**

è levata a protestare contro questi provvedimenti amministrativi adottati dalla Questura e dalla Prefettura. Eppure sono il diritto alla libertà di riunione e alla libertà di critica che vengono con essi posti in discussione: ad esserne offesi non sono più dunque soltanto i socialisti o i comunisti che si vedono negata la possibilità di convocare un comizio su di una pubblica piazza o sospeso un proprio militante da una funzione di cui è investito dalla cittadinanza, bensì lo stesso principio della sovranità popolare. E questo accade, come è stato per il caso del compagno Giorgi, perché vi è ancora chi pensa che sia sufficiente rivestire un determinato incarico per potere sottrarsi al giudizio critico dei cittadini. Grave è la responsabilità dunque di tutte quelle forze politiche che di fronte a tali episodi si chiudono in se stesse e tacciono lasciando così che l'Italia resti ancora divisa in chi può essere criticato nell'esercizio delle sue funzioni e chi invece no, consentendo così che il «qual a chi ci tocca» possa continuare a campeggiare a tutte lettere fuori da Prefetture e Questure, con quale stridente contrasto con il nuovo ordinamento costituzionale lasciamo ai nostri lettori concludere.

ba. car.

**Rappresaglie
al "Rizzoli"
di Bologna**

Una trentina di dipendenti dell'Istituto Rizzoli di Bologna è stata colpita da un provvedimento di sospensione dal lavoro per «aver arbitrariamente senza preavviso sospeso il lavoro per cinque minuti».

L'arbitrio va ascrivito al Commisario Prefettizio. E quale ha voluto così punire un gruppo di dipendenti del reparto falegnameria dell'Istituto ortopedico i quali il 22 febbraio a. s. sospesero il lavoro per cinque minuti in segno di solidarietà con una loro collega alla quale la direzione, malgrado l'intervento delle vedove capofamiglia ed ammalate, non voleva più concedere permessi a facilità di prima. Il servizio ad orario ridotto nel periodo di malattia.

Una delegazione di questi lavoratori si è recata presso la nostra Federazione la quale ha esternato la sua solidarietà ai lavoratori colpiti.

Mezzadri, metallurgici, chimici e alimentaristi a Congresso

Inizia venerdì il Congresso Prov. della Federbraccianti

Anche nella settimana scorsa sono proseguite intensamente le attività congressuali dei Sindacati Provinciali di categoria con i Congressi dei Sindacati Provinciali della F.I.O.M. dei Mezzadri, dei Chimici e dell'Alimentazione.

Il Congresso della F.I.O.M. che ha svolto i suoi lavori nel salone della C.C.D.L. alla presenza di 243 delegati, è iniziato venerdì per proseguire sabato e concludersi domenica con l'intervento di Amino Pizzorno Segretario Nazionale della F.I.O.M.

La relazione del Segretario Provinciale Bonazzi ha messo in particolare evidenza le iniziative e le lotte condotte dalla categoria nel 1956 e le compiti che spettano al Sindacato nella società moderna con l'avanzare del progresso tecnico. Per questo, egli ha detto, la lotta dei lavoratori metallurgici deve essere tesa a migliorare le condizioni di esistenza degli operai e degli impiegati attraverso una giusta ripartizione del reddito di lavoro.

Il miglioramento delle condizioni di vita è una esigenza di civiltà, e contemporaneamente una necessità, per evitare che il progresso tecnico e l'aumento della produttività si esauriscano solamente in maggiori profitti per la parte padronale.

Se questo non avviene sarebbe in pericolo la stabilità economica, poiché la stessa produzione non troverebbe il necessario sbocco, causa il diminuito potere di acquisto delle masse lavoratrici.

La rivendicazione a questo riguardo posta dal Congresso è un aumento reale delle retribuzioni e della occupazione, il che corrisponde alla necessità di sviluppo e ammodernamento della economia, di diffusione delle nuove tecniche e di stabili sbocchi alla aumentata capacità produttiva.

Quindi un miglioramento dei salari reali tenendo presente nelle richieste quanto siano diverse le situazioni aziendali tanto nei redditi conseguiti, quanto nelle condizioni di lavoro degli operai.

Alcuni esempi indicativi dell'aumento della produttività non sono mancati, come per la WEBER dove da un confronto tra dati del 1952 e i dati di dodici mesi che vanno dalla metà del 1955 alla metà del 1956 si ha che l'importo di produzione venduta è passata da 1 miliardi e 100 milioni a 3 miliardi e 300 milioni con un aumento del 190 per cento e con un aumento della produzione globale del 160 per cento, nonostante che il numero dei lavoratori fosse diminuito di 133 unità.

Questo significa che considerato pari a 100 il rendimento di un operaio nel 1952 si arrivava a 338 nel 1956 e, in termini ancora più chiari, che lo stesso operaio nel 1956 ha impiegato in media 14 ore e 12 minuti a compiere quel lavoro che nel 1952 gli richiedeva 44 ore.

Questo esempio è rapportabile a tutte le fabbriche, piccole e grandi, dell'industria meccanica. Da queste analisi il Congresso ha posto con forza la necessità di determinare un più rapido sviluppo dell'azione rivendicativa aziendale, sulla base della contrattazione di tutti gli elementi che compongono la retribuzione e ogni aspetto del rapporto di lavoro in contrapposizione alla pretesa padronale di sostituire alla contrattazione decisioni arbitrarie ed unilaterali.

Quindi sviluppo delle lotte aziendali, per una contrattazione aziendale, anche se questa non può né deve essere considerata alternativa o sostitutiva della contrattazione nazionale e della lotta generale dei lavoratori.

Altro problema di fondo dibattuto al Congresso è quello delle lotte in difesa delle libertà all'interno delle aziende che si colla direttamente a quella del miglioramento delle condizioni dei lavoratori poiché è noto che il padronato limita le libertà per raggiungere degli obiettivi economici oltre che di conservazione della attuale struttura.

A proposito della difesa delle libertà la C.C.D.L. ha già lanciato una petizione, e il Congresso ha ribadito l'esigenza che la raccolta delle firme non avvenga in modo burocratico ma in legame ad una attività costante di propaganda e di mobilitazione.

Il Congresso della Federazione dell'Alimentazione, che ha avuto luogo domenica, ha anch'esso ribadito la necessità dell'aumento generale delle retribuzioni da attuarsi sui luoghi di lavoro, per gruppi o settori di produzione su scala provinciale e in sede di rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di lavoro, con la mobilitazione e la lotta unitaria dei lavoratori differenziata secondo delle situazioni aziendali.

Ha ribadito il necessario avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili per giungere gradualmente e rapidamente alla parità di qualifica e di salario a parità di lavoro per le donne e i giovani.

Il Congresso ha affermato che vi sono larghe possibilità di sviluppo per ampie lotte unitarie attorno a tali rivendicazioni, e ha ribadito il valore unitario della C.I. Per ridare a questo Istituto il suo carattere unitario il Congresso ha espresso il parere che i lavoratori nel corso delle assemblee aziendali debbono scegliere la forma unitaria, e tenendo conto di tutti gli orientamenti, i propri candidati, unitariamente elaborando il proprio programma e togliendo alle elezioni della C.I. il carattere di lotta e di competizione fra le varie Organizzazioni Sindacali.

Il Congresso Provinciale dei lavoratori Chimici si è svolto sabato e domenica con l'apporto di 1.000 delegati dei lavoratori chimici per l'aumento delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro, e la libertà nelle fabbriche.

E' risaputo che l'industria chimica ha davanti a sé larghe prospettive di sviluppo in quanto si è ormai introdotta in tutte le branche fondamentali dell'economia nazionale. E' noto anche che questa industria, pur essendo relativamente giovane, è fra quelle che più forte è radicato il monopolio e più intenso è lo sfruttamento dei suoi alti profitti.

Anche a questo Congresso sono stati denunciati gli aumenti della produzione e dei profitti e il basso salario dei lavoratori.

Tra le rivendicazioni d'urto hanno trovato premi prima la richiesta di un miglioramento e nerale delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con la retribuzione di 40 ore e l'aumento delle ferie annuali, la difesa della salute dei lavoratori, (continua in 6.a pagina)

Colpito il Sindaco di Sassuolo da un ingiusto provvedimento

Il comp. dr. Renato Giorgi sospeso dalle funzioni di ufficiale di p. s.



Al compagno prof. Renato Giorgi, colpito da un ingiusto provvedimento prefettizio, la solidarietà dei socialisti tutti

Nel giorni scorsi è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza per la durata di tre mesi il compagno Renato Giorgi, Sindaco di Sasso Marconi.

Il «delitto» commesso dal compagno Giorgi, noto comandante partigiano e membro del C.L.N.R., è quello di aver informato, attraverso la diffusione di un manifesto, la popolazione del suo Comune del seguente voto espresso dalla Giunta Comunale:

Il corpo del reato

«Riteneva che per ben due volte nelle ultime settimane l'Autorità di P.S. ha violato uomini di carattere sindacale da tenerli nella pubblica piazza del nostro Comune mentre invece nello stesso periodo di tempo la pubblica piazza è stata concessa per altri comizi, nel disprezzare la ingiusta discriminazione imposta ai danni di organismi democratici con aperto disprezzo dei diritti dei cittadini e della Carta Costituzionale, la Giunta Comunale di Sasso Marconi eleva forte

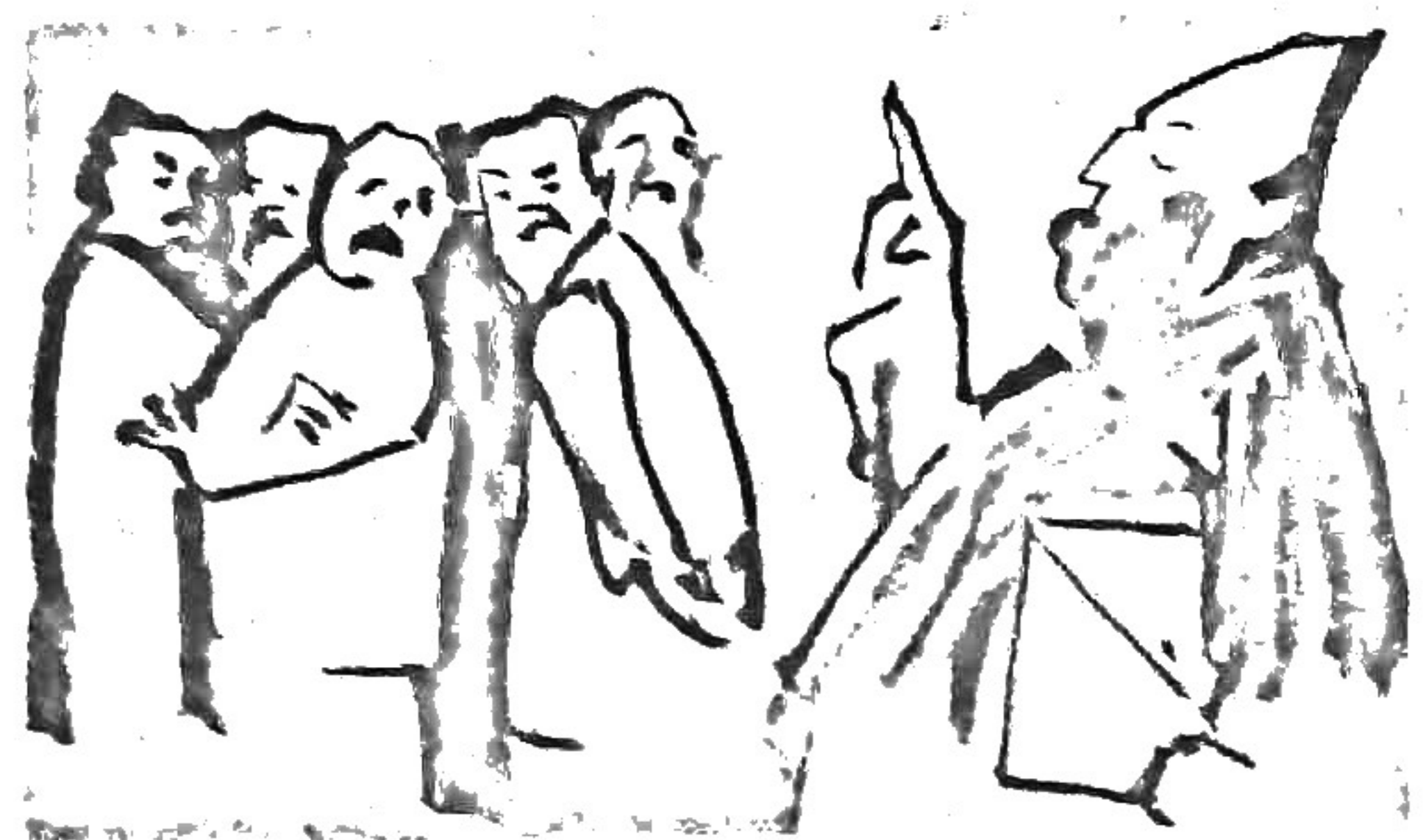
protesta contro tali metodi e chiede il rispetto delle leggi anche da parte di chi ha il dovere di tutelarle».

In sostanza il decreto prefettizio non ha fatto altro che aggiungere alle tante discriminazioni lamentate nel passato un'altra ingiustizia con sempre a danno di una amministrazione democratica ed alla fin fine dei lavoratori. Noi siamo certi che i cittadini di Sasso sapranno trarre anche da questo fatto le debite conclusioni sicuri come siamo difendendo le libertà sancite dalla Costituzione, scaturita dalla lotta di Resistenza, di avere il consenso del popolo che per questa fondamentale conquista ha duramente lottato e per essa continuerà a lottare.

Il 24 marzo si svolgerà a Bologna, alla Sala Farnese, una manifestazione nazionale per celebrare il 50.° anniversario di costituzione della Federazione Giovanile Socialista. In tale occasione parleranno il compagno ON. PROF. FRANCESCO DE MARTINO della Segreteria del P.S.I. ed il compagno EMO EGOLI, responsabile nazionale del M.G.S., membro del Comitato Centrale del P.S.I., ed il prof. GAETANO ARFE.

Pubblicheremo prossimamente il programma dettagliato della manifestazione.

Saragat alla sinistra del P.S.D.I.



«Capiteci, per un Ministero delle Partecipazioni non si potevano perdere le partecipazioni ai Ministeri»

(Disegno di Dino Bocchi)

Il contenuto delle nuove alleanze

La meccanica subordinazione degli altri partiti - Il Partito unificato popolare (contadini) • il Partito democratico - La loro funzione autonoma trova nella situazione politica e nelle tradizioni sufficienti ragioni di sviluppo - Piena adesione cosciente e critica al programma

Usciamo ora da un periodo in cui la gente semplice identificava nei vari raggruppamenti politici sempre lo stesso partito, il quale assumeva, secondo la necessità, il nome di questo o quell'altro movimento politico.

Chi non ricorda ancora come, in occasioni più o meno solenni, bisognava ascoltare tutta una fila di discorsi, dei rappresentanti del Partito, del Movimento democratico, dell'Unione giovanile polacca, dei Sindacati, che si rassomigliavano come gocce d'acqua? Col tempo, e con grande sollievo degli ascoltatori, venne introdotta l'usanza di un unico intervento e di un unico discorso, pronunciato — per esempio — dal rappresentante del Fronte Nazionale. Si otteneva un risparmio di tempo e si tirava una conseguenza logica dell'impovertimento della vita politica, della mancanza d'indipendenza dei vari movimenti politici e delle organizzazioni a carattere sociale, divenuti mient'altro che organi « trasmettitori », attivi non in virtù di energie proprie, ma mossi e guidati da un unico organo centrale, rappresentato dall'apparato direttivo del Partito Operativo Unificato Polacco.

Questa meccanica subordinazione dei vari movimenti politici ha indebolito, contrariamente alle apparenze, proprio il nostro Partito e l'autorità popolare, ed è stata soltanto una erronea applicazione della giusta e logica tesi della funzione dirigente della classe operaia e del suo partito nella nostra vita politica.

Ora, sulla via di rinnovamento, iniziata decisamente dopo l'8.0 Plenum, ci sembra sia necessario restituire il loro vero significato anche alle parole « movimenti politici ».

Quale ne è la ragione? La classe operaia polacca e il Partito Operativo Unificato Polacco hanno bisogno di alleati nella loro opera di edificazione del socialismo e l'idea della emancipazione dei movimenti politici non può indebolire il nostro Partito, ma al contrario una tale tendenza viene a rafforzarsi.

In Polonia la presenza, accanto alla classe operaia, di altre classi o raggruppamenti

Questo è il nuovo Parlamento polacco:

Partito operaio unificato	seggi 236
Partito unificato popolare (contadini)	» 116
Partito democratico	» 39
Movimento cattolico	» 12
Indipendenti	» 55

li sociali, quali i contadini, gli intellettuali, la piccola borghesia, è un fatto concreto. Inoltre queste classi e questi raggruppamenti sociali, insieme ai loro partiti, possiedono una propria tradizione politica.

La storia secolare del movimento nazionale e indipendentista polacco ha rappresentato al tempo stesso la storia della lotta contadina per la rivoluzione agraria. Il retentivo fra le due guerre trascorse sotto l'insegna delle lotte contadine per la riforma agraria, sotto l'insegna degli scioperi agrari e degli interventi del settore radicale del movimento popolare, realizzati in comune con le forze della classe operaia.

Altrettanto ricca rimane anche la tradizione della parte democratica degli intellettuali radicali polacchi, rappresentati dai migliori esponenti di questa classe come Wlodek Gombrowicz, Wladyslaw Dawid o Ludwik Krzywicki. Questo patrimonio del movimento radicale delle masse contadine e degli intellettuali progressisti polacchi rappresenta la giustificazione storica dell'attuale necessità di una concreta indipendenza del Movimento unificato popolare e del Movimento democratico.

Un'altra prova, ancora più importante degli argomenti storici la quale conferma la necessità di un sistema rappresentativo in Polonia, viene offerta dal fatto che la nostra società contemporanea comprende classi e raggruppamenti i quali possiedono i loro propri e differenti interessi di natura economica e politica.

Rimane altrettanto evidente che i contadini verranno appoggiati con particolare impegno tutti quei postulati

tendenti a regolare numerosi problemi rurali i quali non verranno considerati sempre con il dovuto interesse dalla popolazione dei centri urbani. Al tempo stesso, anche le tendenze della classe intellettuale o quelle dei rappresentanti della piccola produzione e dell'artigianato possiedono le loro caratteristiche del tutto proprie. Neppure la presenza di tali differenze significherebbe soltanto una completa mancanza di considerazione per la realtà dei fatti e porterebbe in sé, non al rafforzamento ma alla disgregazione della alleanza interna nel campo della democrazia polacca.

Anche se le citazioni non sono più di moda, conviene senz'altro riferirsi alle esperienze ed alla teoria del Partito Comunista Cinese, il cui segretario, compagno Liu Shao-Tsi, affermò quanto segue durante il VII Congresso del Partito:

«Dobbiamo renderci conto che la dittatura del proletariato richiede non soltanto una sua decisa guida degli organi statali, ma richiede anche una altrettanto decisa ed attiva partecipazione delle più vaste masse popolari nell'attività svolta dagli organi dello Stato. La dittatura del proletariato rima-

tutti sullo stesso piano del socialismo?»

In questo caso è necessario rispondere che nei paesi capitalistici vi sono decine di partiti che si trovano sul piano del capitalismo, i quali si sentirebbero profondamente offesi se qualcuno potesse in dubbio la loro indipendenza. Senza accennare alla Francia con i suoi numerosi partiti, è sufficiente indicare gli Stati Uniti dove esistono due grandi partiti, repubblicano e democratico, i quali, nonostante le differenze che li distinguono, difendono tutti e due il dominio del sistema capitalistico.

In sostanza, il sistema pluripartitico può essere costituito da partiti indipendenti, ma tendenti al mantenimento o all'edificazione dello stesso ordinamento. Conviene invece sottolineare ancora che ognuno dei nostri partiti democratici deve godere di una completa indipendenza, della propria azione sociale, e deve possedere un proprio programma d'azione, insieme ad una propria iniziativa politica e parlamentare, cose che non nuoceranno affatto al loro atteggiamento solidale di fronte ai supremi interessi della nazione e dello Stato.

Ma come conciliare l'emancipazione e l'indipendenza dei movimenti politici con la funzione dirigente del Partito Operativo Unificato Polacco?

Penso che in questo caso non può essere di aiuto nessuna formula prestabilita. Si può dire soltanto che il problema della funzione, a cui il nostro partito non ha alcuna intenzione di rinunciare, deve essere deciso non in via di accordi clandestini, ma sul piano dell'effettivo equilibrio di forze nell'ambito della nostra società, rappresentato dall'importanza della classe operaia, dalla autorità politica del partito, dall'efficacia di tutti i suoi organi centrali e periferici, dall'atteggiamento ideologico dei suoi membri e dei suoi simpatizzanti. La vittoria riportata in occasione dell'8.0 Plenum dimostra ancora una volta che il nostro partito ha meritato questo suo ruolo direttivo e che esso è capace di sostenerlo.

Ora si affaccia ancora la domanda se fra i raggruppamenti democratici che collaborano insieme possano sorgere delle differenze di opinioni, più o meno sostanziali. Credo che in alcuni casi una tale probabilità è addirittura inevitabile. Prendiamo un esempio: il movimento progressista cattolico si pone sul piano di collaborazione con il Fronte dell'Unità nazionale. Il contrasto ideologico fra i sostenitori del materialismo e quelli dell'idealismo si profila inevitabile e certamente nessuna delle due parti è disposta ad abbandonare le proprie opinioni. Ma una tale lotta ideologica per il governo degli uomini, svolta nell'atmosfera di tolleranza e di rispetto del principio della libertà di coscienza non dovrebbe impedire la collaborazione fra i comunisti e i cattolici sul piano della realizzazione dei compiti di interesse nazionale.

Le differenze esistenti fra il Partito Operativo Unificato Polacco e gli altri partiti e raggruppamenti politici non si limitano soltanto al fatto sostanziale del materialismo e dell'idealismo marxista e leninista, come base ideologica del Partito Operativo Unificato Polacco. Ritengo che, nonostante il comune senso del socialismo, ci siano nell'ambito della democrazia polacca decine di problemi del tutto concreti i quali possono provocare divergenti punti di vista e delle conseguenti discussioni.

Consideriamo soltanto problemi come il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo, con la relativa questione della distribuzione degli investimenti e del reddito nazionale. A questo proposito si possono essere certamente opinioni e atteggiamenti

contrastanti, scaturiti dai differenti interessi dei singoli gruppi sociali, rappresentati dai singoli partiti.

Un altro problema di probabile discussione può essere rappresentato dal grado e dall'intensità della industrializzazione del paese, dei modi dell'edificazione del socialismo nelle campagne, dei limiti dell'iniziativa statale e cooperativa e individuale, e da molti e molti altri ancora, tutti problemi del tutto concreti.

Naturalmente l'intero settore della democrazia polacca sottolinea con impegno particolare, e ciò non soltanto nel periodo della campagna elettorale, gli elementi che lo uniscono, e non quelli che lo dividono. Comunque le discussioni e le differenze di opinione a proposito di molti problemi sono non soltanto inevitabili, ma addirittura necessarie. Questi contrasti e queste discussioni si rappresenteranno a punto della forma del controllo reciproco, indicata come necessaria dai compagni cinesi. Superare tali contrasti attraverso il dibattito e il confronto delle opinioni, costituirà la più attiva base per la formazione della via polacca al socialismo.

Di grande importanza rimane sempre la definizione dei programmi indipendenti e dei propri mezzi e metodi d'azione dei singoli raggruppamenti politici. Sarebbe certamente un errore e una sciocchezza prova di presunzione da parte di un giornalista di partito, se egli cercasse di presentare, proprio nelle pagine dell'organo del partito, il programma di altri raggruppamenti politici, in sostituzione dei suoi colleghi

oop.
oop.
oop.
oop.

PRANZI e PROCESSI

Fra le tante scimmie affiorate nel corso del processo Montesi, una delle più e più resche e sicuramente quella svelata dalla Caglio. Tra i tanti passatempi di coloro che passeranno alla storia come i gaudetti di Capocotta e'erano anche dei pranzi ai quali i commensali erano tenuti a partecipare semplicemente nudi.



«A tavola! Il pranzo è servito»

Disegno di Dino Boschi

che rappresentano tali raggruppamenti. Desidero qui ricordare in breve qualche avvenimento che sembra testimoniare della rinascita della nostra vita politica.

Poco tempo fa si è tenuta la riunione plenaria dei direttivi del Partito Popolare Unificato e del Partito Democratico. In tale occasione questi partiti hanno presentato le proprie rivendicazioni, hanno ribadito i loro membri precedentemente rimessi ed hanno formulato i loro programmi politici.

Nel corso della riunione pre-elettorale nazionale dell'Esercizio politico e sociale dei movimenti politici, oltre l'intervento del primo segretario del Partito Unificato Polacco, Wladyslaw Gofulka, sono stati presentati agli interventi program-

matici anche da parte del presidente del Comitato nazionale del Movimento Unificato Popolare, Stefan Ignar, e del presidente del Comitato Centrale del Movimento Democratico, Stanislaw Kulczynski. Inoltre al dibattito ha preso parte anche il rappresentante dei cattolici progressisti, Jan Frankowski. Va sottolineato che, contrariamente alle vecchie e ridicole abitudini della vita politica del periodo passato, gli interventi dei nostri alleati non erano affatto una semplice eco a ripetizione del discorso del rappresentante del partito, ma hanno rappresentato un autentico e reale apporto al programma elettorale del Fronte dell'Unità Nazionale.

In relazione con i preparativi alle elezioni, per le qua-

li il Fronte dell'Unità Nazionale ha presentato una lista comune, si può osservare un notevole incremento dell'attività politica del Movimento Popolare e del Movimento Democratico. Anche sul piano del movimento sociale dei cattolici progressisti si notano evidenti segni di rinascita.

Tutto ciò conferma con evidenza sempre maggiore che la cooperazione del Partito Operativo Unificato Polacco con i raggruppamenti politici suoi alleati diventa sempre più una vera e concreta alleanza delle più significative ed importanti forze sociali e politiche della nazione, riunite dalla comune tendenza verso l'edificazione del socialismo e verso il rafforzamento dell'indipendenza del nostro Paese.

UN SOCIALISTA BOLOGNESE IN CINA

RAID BOLOGNA-PECHINO E RITORNO

Impressioni ed esperienze di un interessantissimo viaggio

V.

Dalla combinata di Anshan dove lavorano 150 mila tra operai e impiegati; a Mulden dove sorrono decine di grandi complessi industriali e le grandi miniere — sotterranee e scoperte — di carbone e altri minerali e materie prime del nord, così pure nel settore tessile dove ci sono complessi che lavorano dai 5000 ai 10.000 operai ognuno sono alcuni esempi.

Il settore più arretrato è quello automobilistico, in quanto i primi camion hanno iniziato a costruirli nell'estate scorsa. Però anche qui si sta andando avanti: infatti entro il 1957 prevedono la costruzione di 176 fabbriche impiantate, in maggioranza con aiuti sovietici.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, già notevoli progressi sono stati fatti: dai 4 miliardi e 300 milioni di kw/h del 1949 si è già arrivati ai 15 miliardi nel 1956; però appena entrerà in funzione la centrale idroelettrica sul Fiume Giallo, una delle più grandi del mondo, l'energia potrà ancora aumentare.

Da nazione agricola e arretrata come era la Cina pochi anni fa, oggi già è in grado di esportare molti prodotti. Alla Esposizione Permanente di Canton abbiamo visto diverse delegazioni dei Paesi Afro-Asiatici, fare acquisti di prodotti dell'industria cinese. S'intende che tutto non è risolto: però abbiamo avuto l'impressione che abbiano fatto progressi giganteschi.

Quei paesi che fingono di ignorare la Repubblica Cinese che conta attualmente oltre 600 milioni di persone e che non vogliono con essa allacciare rapporti diplomatici e commerciali finiranno per essere tagliati fuori da ogni iniziativa fruttuosa con gli stessi mercati asiatici. Per quanto riguarda l'Italia, se questa sorresse i rapporti commerciali con la Repubblica Cinese, potrebbe esportare trattori, macchine agricole, materiale idraulico, che in Cina ancora mancano. Un grande beneficio per la nostra industria importando i contraccambi prodotti che a noi mancano. Successo

il governo quadripartito è rimasto legato al carro americano non è riuscito a prendere nessuna iniziativa propria, contribuendo in questo modo, ad allargare la crisi di tutta l'economia italiana.

Noi vogliamo sperare che le cose cambino e che quanto prima il nostro Paese allacci rapporti diplomatici e commerciali con la Repubblica Cinese, ciò che vorrebbe dire trovare finalmente nuovi sbocchi alla nostra economia, con grande vantaggio per tutta la Nazione.

Queste sono le mie considerazioni sull'industria cinese sul suo sviluppo e i modi usati dal governo popolare per trovare la collaborazione e l'unità di tutto il popolo.

...

In precedenza ho trattato in particolare i problemi politici ed economici della Cina e le esperienze del governo popolare che di un Paese arretrato e feudale sta facendo un Paese democratico e socialista.

In questo articolo conclusivo, penso di fare cosa gradita ai lettori accennando alle città ed ai Paesi visitati, illustrando, sia pure in maniera sommaria, quelle che sono state le nostre impressioni.

Siamo partiti da Milano via ferrovia, il 22 ottobre 1956. La nostra delegazione era composta da otto compagni oltremodi entusiasti del viaggio che stavano per intraprendere. La prima tappa è stata Berna, in Svizzera. Una bella e vasta città, con molti parchi, la cui gente ci è apparsa estremamente cortese, discreto e di passo il tenore di vita. Da Berna a Zurigo il viaggio è stato effettuato ancora in treno. Da qui, dopo una sosta di una notte siamo partiti in aereo per Praga.

Era questa la prima volta che viaggiavo su di un aereo come pure la maggioranza dei componenti la nostra delegazione. Confesso che ero leggermente emozionata ed ogni tanto, dopo questa prima esperienza, da Praga in poi abbiamo sempre viaggiato in aereo.

A Praga siamo stati ospiti dell'Ambasciata cinese. Nei due giorni di sosta abbiamo

potuto visitare liberamente i luoghi più interessanti della città, parlando con molti cittadini cecoslovacchi ed anche con molti italiani che colà si trovano per motivi di lavoro. Buona la nostra impressione su Praga che ci è parsa goda di un tenore di vita abbastanza elevato.

Da Praga a Mosca tutto un volo su di un reattore T. U. 104. Il percorso, 8 ore per un aereo normale, è stato coperto in 2 ore e 15 minuti.

Mosca è una grande città, è vederla dall'alto, di notte tutta illuminata, con le sue cinque stelle rosse sul Cremlino rappresenta uno spettacolo fantastico e straordinario.

Nel due giorni di permanenza nella capitale dell'URSS abbiamo visitato tra l'altro la Mostra permanente dell'agricoltura, la Università, il Cremlino, il Mausoleo di Lenin e Stalin, la metropolitana ed i luoghi più interessanti della città. Ci siamo pure incontrati, oltre che con il corrispondente dell'Avanti! con giornalisti di altri quotidiani italiani.

Grande è il movimento di popolo che abbiamo notato a Mosca. E cosa che colpisce particolarmente noi italiani sono le buone maniere profondamente radicate. Nessuno si spinge davanti all'altro, salta nei negozi per fare gli acquisti come nel prendere l'autobus o nell'andare al Teatro. E per noi italiani che siamo abituati in tutt'altro modo, questo fatto ci colpisce fortemente.

Da Mosca siamo ripartiti alla volta della Cina intraprendendo ben tre giorni di volo della pessima stagione, volando tra l'altro anche in Siberia e facendo sosta in varie città. Debo dire, per la verità, che in Siberia il freddo era veramente forte. Ad ogni modo il viaggio più movimentato è stato quello di Irkutsk a Pechino perché nell'attraversare il deserto del Gobi abbiamo incontrato un forte vento che faceva ballare l'aereo come fosse un fazzoletto; molti nostri compagni si sono sentiti male.

Ad Chiambo, capitale della Mongolia, zona anche questa deserta, abbiamo a-

stato per un'ora poscia, volando la Grande Muraglia, siamo giunti a Pechino.

Già precedentemente ho parlato del mio soggiorno in Cina. Mi limiterò quindi a citare alcune tra le principali città visitate.

Ci siamo fermati nove giorni a Pechino, visitando la città ed i dintorni, le antiche e i monumenti nazionali. Qui ci è stato messo a disposizione un aereo speciale che ci ha trasportati in tutte le altre città. Da Pechino siamo andati a Mukden in Manchuria, zona industriale, poi scia ad Anshan indi a Tientsin ed in innumerevoli altre città tra cui Canton, Shanghai e Hong Kong. Di quest'ultima città posso dire che è veramente incantevole. Per il suo clima e per il suo traffico si dice sia una tra le più belle del mondo. Si nota però chiaramente la sua ricchezza sfarzosa e la sua miseria opprimente corruzione e prostituzione sono due elementi che saltono all'occhio anche del meno attento turista. Da questa città abbiamo ripreso il viaggio di ritorno con un grosso aereo bimotore passando per Bangkok, Cebu, Bombay, Atene, Istanbul ed infine Roma. Ciò significa attraversare l'Oceano Pacifico, il Golfo del Bengala, l'Indocina, l'India, la Siria, la Turchia ed innumerevoli altri Paesi. Questo viaggio in Cina era andato a ritorno, ha consumato ben 80 ore di volo. Il viaggio che si può dire che rappresentiamo per le molte cose viste e per le notevoli esperienze fatte.

Alla fine ormai di questi brevi note mi è gradito ritornare col pensiero non solo al ritorno dei motori degli aerei ma ai quali ogni uomo moderno può superare in breve tempo le più grandi distanze ma anche alle esperienze positive rappresentate dalle prime tappe raggiunte dal popolo cinese nella sua marcia verso il socialismo, tappe dalle quali ommettiamo di non deve trarre le dovute esperienze, per portare avanti anche nel nostro Paese la lotta per un governo democratico e costituzionale.

GIORGIO VENTURA
FINE

Un Consigliere provinciale d'eccezione: GIOSUE CARDUCCI

Il comp. prof. Silvio Alvisi consigliere provinciale, che fu allievo di Giosue Carducci, ne ha rievocato l'opera e la figura, nel corso di una seduta straordinaria dell'Amministrazione Provinciale di Bologna con un appassionato discorso. Di questa interessante orazione commemorativa, che tra l'altro puntualizza egregiamente l'opera del Carducci consigliere provinciale, pubblichiamo un ampio stralcio.

L'8 agosto 1892 si insediava un nuovo Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza provvisoria di Quirico Filopanti, che era il più anziano di età. Egli volle che la sessione fosse aperta l'8 agosto a ricordo e in omaggio al giorno fatidico in cui, nel 1848, i bolognesi cacciarono i tedeschi a furia di popolo. Lo stesso Filopanti aveva partecipato ai fatti d'arme della gloriosa giornata.

Nel nuovo Consiglio, composto allora di 50 membri, entrò a far parte Giosue Carducci, eletto dal secondo Mandamento di Bologna; e con lui vi entrarono altri sei nomi della politica, della cultura e della nobiltà, tutti pensosi delle sorti della nostra Provincia. Fra essi citerò: Enrico Panzacchi, il Col. Involi, il Conte Isolani, Alberto Dallolio (che poi sarà Sindaco di Bologna, Presidente di questo Consesso e Senatore), l'ing. Sacchetti, lo

avv. Aristide Venturini, Cesare Sanguineti, l'avv. Bacchelli, il dott. Tacconi, il marchese Pizzardi, il marchese Rusconi, il principe Ercolani, nonché una prima avanguardia democratico-socialista, rappresentata dagli insorti Luigi Sassi e Andrea Costa. Fu eletto Presidente effettivo del Consiglio l'ing. Sacchetti, e Presidente della Delegazione l'avv. Bacchelli (allora vi erano due presidenti).

Giosue Carducci rimase Consigliere Provinciale dal 18 agosto 1892 al 28 giugno 1903, cioè dieci anni. In questo Consesso egli non svolse molta attività, pur concedendo al Consesso stesso l'onore della sua presenza in parecchie sedute. Intervenne alcune volte, ascoltativamente, su questioni di carattere culturale, sia per chiedere l'aumento dei sussidi destinati a studenti della Facoltà Filosofico-filologica, sia per chiedere la partecipazione tangibile della Provincia a manifestazioni celebrative, come quella per il Centenario della nascita di Giacomo Leopardi. Disse il Carducci in quella occasione che la Provincia di Bologna doveva inviare (come poi inviò) un contributo al Comitato per il centenario Leopardiano, non solo perché il Leopardi fu tal poeta che era doveroso onorare, ma anche per il ricordo che le Opere morali di lui furono scritte in Bologna nel 1826. Si oppose un solo Consigliere, il quale disse che l'offerta era contraria alla legge! Ogni commento guasterebbe.

Ma l'intervento del Carducci sul quale intendo soffermarmi, fu quello dell'11 di ottobre 1897. Il partito di deliberazione diceva: Convenzione col Governo per lo smembramento dell'Università.

Il Maestro tenne un lungo discorso, col quale invitò il Consiglio ad approvare la Convenzione stessa, destinata a dar vita alla nostra Università.

Sentite qualche passo. «Niente è cittadino di Bologna, niente è nato in questa Provincia, che non debba sentire compiacenza della deliberazione che siamo per prendere; quindi io credo superfluo che s'abbia a discutere sopra ciò che nel nostro cuore, nel nostro intelletto è già non che accettato, approvato».

Si accolla, dunque, o signori, la convenzione, con l'augurio che fu sacro ai nostri padri Romani: quod bonum reus transsumatque alla città di Bologna, madre alma degli studi.

...
Ohi no, il monumento fondato dalla sapienza del padre sulla grande tradizione italiana, non poteva, non doveva crollare. Durava la costanza, il buon volere, la fatica generosa dei docenti e dei discenti fedeli, ma perdeva ancora più costante la freddezza ingrata dei governanti. Sarebbe detto che aspettavano fidenti l'ora e il momento che il vecchio Studio mancasse di inanimazione.

...
E qui comincia davvero la opera animosa ed eroica del Comune e della Provincia di Bologna, che sostituendosi, Ercoli improvvisi, al vecchio Atlante, il quale abbandonava il peso a lui debito, sostennero l'edificio delle gloriose età italiane. E così con gli aiuti del Comune e della Provincia, si poté andare innanzi, proseguendo l'opera scientifica, procurando tutti gli effetti buoni della istruzione, senza pur lo spazio, i modi e gli strumenti, del quale si aiuta la scienza moderna. E, ripeto, parte coll'aiuto del Comune e della Provincia, parte per la buona volontà dei discenti, e anche per la contingenza delle cose, per la necessità delle memorie storiche, si venne a questo, che la somma degli studenti, la quale nei primi anni appena saliva a 500, crebbe dopo il 1875 di grado in grado fino a 1.500.

...
Ora, per mutata e benigna disposizione dei fatti verso la nostra città, venuto ultimamente al portafoglio dell'Istruzione il conte Codronchi, penso essere debito suo riparare alle ingratitudini del passato, a ciò che di meno egli aveva operato i suoi predecessori; essere debito suo, di lui romagnolo, anzi bolognese, renderci quel che ci spettava.

...
Il Parlamento Italiano approverà di certo e muterà in legge la Convenzione: poiché egli sa o dovrebbe sapere che

questa Provincia molto ha fatto per la Nazione, nulla ha chiesto e poco ha ottenuto, e questo poco è il suo diritto, già riconosciuto dal Governo per Torino, Napoli ed altre città.

Ora il dover nostro di cittadini e di insegnanti sarà fare onore al nostro diritto. A me non rimane se non pregare il Consiglio di approvare la Convenzione senza discussione, concordia, unanimi; e propongo anche di presentare voti cordialissimi di ringraziamento al Presidente della Deputazione (Bacchelli), al nostro carissimo signor Sindaco (Dallolio), così affezionato e devoto agli studi, e al Rettore dell'Università (Pantoni); e di mandare a S. E. il ministro per la Pubblica Istruzione un dispaccio che gli attesti la gratitudine di questa Provincia, che è anche la sua, per ciò che egli ha fatto ad incremento dello Studio che è la prima e la più pura gloria di Bologna ed è vanto dell'Italia (vississimi applausi dei consiglieri e del pubblico).

La Convenzione, dopo altri



Giosue Carducci nella sua biblioteca di Bologna nel 1903

piano che esiste, agli atti del nostro Consiglio, un mirabile discorso del Carducci, sconosciuto fino ad oggi; discorso che onorò allora il nostro Consesso e che mantiene una certa attualità, poiché l'Alma Mater non è, ancora oggi quale dovrebbe e dovrà essere, per spandere sempre meglio la sua luce radiosa nel mondo degli studi e del progresso.

...
L'anno scolastico 1903-04 fu per Carducci l'ultimo del

«Grazie» del Foscolo. Severino premori, giovanissimo, al Maestro, nel 1905; e la sua morte fu causa di profondo dolore per il Carducci, che ormai viveva di ricordi.

Il Poeta morì il 16 febbraio 1907.

Ed ora, finita la cronaca, concedetemi che io ricordi a voi, come meglio potrò, alcuni aspetti della poetica carducciana, spinto da intenso amore e da imperturbabile venerazione verso il Grande che tutta Italia onora.

Chi vuol parlare del Car-

“Esiste agli atti del Consiglio Provinciale un mirabile discorso del Carducci, sconosciuto fino ad oggi, che onorò il consesso provinciale e che mantiene la sua attualità poichè l'Alma Mater non è ancora oggi quale dovrebbe essere,,

intervenuti dei consiglieri ing. Sacchetti, avv. Bacchelli, dott. Tacconi e Alberto Dallolio, venne approvata alla unanimità, mentre tutti i consiglieri plaudenti si erano alzati in piedi.

Fu un plebiscito che si volle rendere all'importante partito di deliberazione, ma anche al decisivo intervento del Carducci che, come nessun altro, conosceva le reali condizioni dell'Università nella quale insegnava già da 37 anni.

Ho voluto che, a inizio della commemorazione del Maestro, tutti i Consiglieri sap-

suo lungo insegnamento, e per me il primo di vita universitaria. In quell'anno poche lezioni tenne il Carducci, già minato dal male che lo doveva costringere a ritirarsi dal suo alto magistero, durato ininterrottamente 44 anni.

Io potrei sentire da lui un geniale commento di alcune Odi di Giuseppe Parini, come *La caduta* e *Il bisogno*. A completare le ore di insegnamento, tenne un corso libero *Severino Ferrari*, l'allievo prediletto, il quale trattò magistralmente del primo di Guittone d'Arezzo e delle

ducci ed abbia la pretesa di condensare tutta la polidrica attività nel breve giro di una conferenza, fallisce certamente allo scopo e finisce col dirsi poco e male, o solo superficialmente e inadeguatamente.

Infatti molti sono gli argomenti che si possono trarre dalla vita e dalle opere del Maestro, per ciascuno dei quali occorre una particolare trattazione.

...
Quindi io mi restringerò stasera (ed è già per se stesso vasto il campo) al nostro Risorgimento e ai grandi e

Rievocata la figura e l'opera dell'illustre Poeta dal professor SILVIO ALVISI al Consiglio Provinciale di Bologna

ai Martiri che lo compirono, così come li sentì e li fermò il Carducci, il quale può ben dirsi che ci ha lasciato una storia del Risorgimento in versi, attraverso una sintesi, una illustrazione e una esaltazione ed anche una critica impareggiabile: anche una critica, la quale oggi, a distanza di tanti anni, può talvolta apparire eccessiva, ma che va riferita ai tempi, al temperamento e alle opinioni personali del Carducci stesso.

Perciò il tema di questa mia conferenza sarà: *Il Risorgimento italiano nella poesia carducciana*, che è come dire *il poeta della Terza Italia*, se è vero, come è vero, che la Terza Italia uscì dal travaglio risorgimentale che va dal 1848 al 1870 e che il Carducci ha cantato quasi compiutamente. Seguirò un ordine cronologico e logico, nel medesimo tempo, riferendo agli anni del nostro primo riscatto quanto il Carducci scrisse, o quasi contemporaneamente o dopo qualche anno, in tema plebiscitario e celebrativo.

Dopo di ciò il conferenziere per oltre un'ora ha commentato e inquadrato nel tempo e negli avvenimenti tutti i canti dettati dal Carducci che riguardano il periodo storico che corre dal 1848 al 1890, soffermandosi particolarmente sui due tratti epici di *Aspromonte* e *Mentana*, i quali suscitano l'ira magnanima del Poeta.

Il prof. Alvisi chiude poi la sua applauditissima conferenza con queste parole:

«La poesia patriottico-politica del Carducci è dunque rappresentata soprattutto dai *Giambi* ed *Epodi* composti dal 1867 al 1872.

Ripubblicandoli nel 1882, l'Autore li commentò con una *Prefazione* in cui spiega e giustifica le ragioni che lo spinsero a tanta ira e afferma che, a pensarci su dopo molti anni, non ha nulla da cambiare. Quelli d'allora furono sentimenti di cittadino; mentre come uomo si

sentiva abbastanza tranquillo, non ostante che nel 1867 venisse minacciato di trasferimento all'Università di Napoli (trasferimento al quale energicamente si oppose fino a scongiurarlo) e che nel 1868 venisse sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per aver partecipato a un banchetto commemorativo della Repubblica Romana del 1849 e per avere sottoscritto un indirizzo a Giuseppe Mazzini.

...
Per la morte del Mazzini, il Carducci compose versi nobilissimi, concludendoli col dire che «Mazzini non poteva né doveva morire».

Queste stesse parole noi potremmo dire per il Carducci; e così noi pensammo dopo quel triste 16 febbraio 1907 quando in lacrime lo accompagnammo all'ultima dimora. Tutta Bologna, tutta Italia era convenuta a rendere omaggio a Colui che, pur soggiacendo alla legge inesorabile della morte, è rimasto immortale nel pensiero e nella gratitudine di quanti si sono nutriti e si nutriranno della sua alta poesia, della sua profonda cultura e del suo incomparabile insegnamento morale e civile.

Molte e complesse sono state le vicende italiane dal 1907 ad oggi; diversi furono, sono e saranno le opinioni, i giudizi e le opere degli italiani; molti gli inevitabili errori; molte le cadute; molte le resurrezioni; fra queste ultime, quella gloriosa del Carso e del Piave, e quella altrettanto gloriosa del Secondo Risorgimento, al cui martirio si addicono i versi del Carducci:

Solcati ancor dal fulmine pur l'avvenire siamo noi;
avvenire, quale sognava il Carducci stesso invocando la libertà e la giustizia più del lavoro, e quale auspiciamo noi tutti, forti degli insegnamenti e del retaggio dei grandi, Carducci compreso, poiché egli fu grande fra i grandi.

E qui mi piace citare un giudizio «del Pascoli, interprete del sentimento di tutti gli scolari del Carducci (viventissimi ormai a' suoi piedi). Scrive il Pascoli nel 1899: «Il Poeta, il Maestro, tutti sanno che è grande, ma solo quelli che gli vissero e gli vivono da presso, solo specialmente i suoi vecchi e giovani scolari, sanno che egli è anche più buono che grande».

Gloria dunque al Carducci; e gloria a Bologna che lo ospitò ininterrottamente per 47 anni, lo ospitò con amore e devozione, tanto che tutti con volle mai abbandonarlo, regalarlo in cambio dell'ospitalità, carni ed opere, busto e decoro.

Ed ora, in mezzo alla universale solidarietà ne custodire la Casa e ne venera la Tomba la figlia Libertà, è così il Consiglio provinciale rivolge un saluto deferente e l'augurio che ella possa ancor vivere nel culto delle tante memorie paterne.

Arricchita la letteratura di inchiesta da una nuova raccolta a cura di Joyce Lussu

“Donne come te,”

Si è venuta sviluppando, in questi ultimi anni, una particolare produzione culturale che può essere approssimativamente classificata come «letteratura di inchiesta». Ed è ormai superata la ripugnanza critica del nostro polineculturale che non alla base di questa produzione che si osserva una notevole diversità e qualità di dirompenti culturali. Dalla scoperta di antiche testimonianze sociali sono state tratte varie di opere (in pensò di Henri A. Social, di Leri, Dele, Bernardi, Casoli) che dimostrano e configurano ma che tutte tendono a presentare i fenomeni sociali come la realtà secondo un modo naturalistico.

Il rischio di questa «sociologia letteraria» è proprio quello di contribuire a creare confusione e promiscuità tra la differenza intercorrente tra la analisi scientifica della dinamica sociale e la interpretazione letteraria e poetica di essa.

L'intervento è il consenso che tali opere hanno avuto e che certo contributo ha dato al movimento letterario italiano un sentimento (può che una mentalità) soggettiva e popolare che non si è diffusa nel dibattito nazionale della naturalizzazione sociale in sé.

Questo libro, a fronte di una certa «sociologia letteraria» che ha la pretesa di essere accettato senza discussione.

Intendiamoci, la letteratura di inchiesta ha un suo valore culturale preciso da analizzarsi e da valutare; e quando questa letteratura pretende di essere ciò che non è (cioè metodo scientifico di indagine), che il rischio è notevole.

Intendiamoci, la letteratura di inchiesta ha un suo valore culturale preciso da analizzarsi e da valutare; e quando questa letteratura pretende di essere ciò che non è (cioè metodo scientifico di indagine), che il rischio è notevole.

L'AFFARE DUCATI

L'anima della città era a Borgo Panigale

Tra un "benzinaro", annoiato in attesa di clienti, una bella ragazza che si riassetta il soprabito ed un uomo con la "capparella", scegli pure quest'ultimo

Mercoledì della scorsa settimana, quando siamo giunti a Borgo Panigale, «nebbiava». Erano circa le 20 e la leggera pioggia che cadeva ci riportava con la mente a certe incolorite poesie dei libri delle prime classi elementari. Quelle ispirate a talune gride e malinconiche giornate di marzo e dal verso delle quali sembra trasudare l'umidità propria della Valle Padana.

Scesi dal filobus, senza sapere da qual parte fosse il cinema «Vittoria», una sola cosa potevamo fare: chiedere. Ci siamo quindi guardati intorno per vedere a cui avremmo potuto rivolgere la rituale domanda. Tra una bella ragazza formosetta anch'eno che si riassetta il soprabito, scesa anch'essa dal filobus, un «benzinaro» dalla zuppa tutta che sostava davanti al suo chiosco in attesa di qualche cliente ed un uomo anziano avvolto in una «capparella», la nostra scelta, quasi istintiva, è stata presto fatta.

La "capparella", è una garanzia

La «capparella» è sicuramente una specie di marca; una assoluta garanzia. Noi, giovani o quasi, ammiratori ad oltranza del soprabito o del «montgomery», non la porteremmo nemmeno se ce lo ordinasse il medico; eppure ne subiamo il fascino. Essa è ormai un tratto distintivo, una caratteristica della nostra gente. I nostri avi, e molte volte già il nostro padre, l'hanno portata. Così essa è parte, oramai, del carattere della nostra gente. Di questa gente avvezzata a lavorare sodo, a mangiare e bere con un discreto gusto e sorretta da una discreta forza morale. Gente che attraverso generazioni e generazioni, impugnando via via gli attrezzi di lavoro od il vessillo della libertà che della loro opera dovevano affermare il valore, ha fatto della nostra Provincia una delle più progredite d'Italia. Per questo abbiamo scelto l'uomo della «capparella», rappresentante di un'epoca in cui la gente non soffriva di languori di stomaco, non si irritava per un «bluse» od uno «slow», non era vittima di questo o di quel complesso e non era umiliata dal progressivo imperversare delle scemenze verbali o figurate offerte dalla pubblicità dell'«Omo» o d'altro.

«Scusi, il «Vittoria» da che parte rimane?» L'uomo traendo una mano da sotto il mantello ci ha indicato più oltre. «E' qua più avanti. Ci vado anch'io. Questa sera parlo dell'affare della Ducati».

L'ultima frase convalidava la nostra tesi sugli uomini della «capparella». Con un indumento di questo genere, a quell'ora, uno non poteva che andare a una manifestazione in cui si sarebbe parlato della «Ducati», dove eravamo diretti anche noi; là, dove parlamentari, sindacalisti e lavoratori avrebbero detto la loro su questo importante stabilimento.

Una corposa anima

Ed ecco il «Vittoria». A lato di questo il Cine-teatro D'Annunzio. Due nomi composti questi, specie quello di quest'ultimo i cui cartelloni pubblicitari dicono che si sta proiettando gli «Schiafi» non ricordiamo bene se di Babele o di Babilonia. Scegliamo il «Vittoria». La sala è un po' fredda. La gente è pochina; tre o quattro persone più no; ma per i comici ad affluire in un progressivo crescendo fino a riempire la sala. Sono uomini in prevalenza. Uomini parecchi dei quali hanno addosso giacconi «montgomery» casa inghi (una via di mezzo tra la giacca ed il paletot) ricamati da vecchi cappotti; altri coi «cappotti» di reile; altri ancora con le tradizionali «capparelle». Quest'ultimi non sono in maggioranza ma sono comunque degnamente rappresentati. Del segno. Per dirla alla Dossetti l'anima della città è sicuramente qui; non nel bar sparsi intorno alle due torri, nella spettrale luce delle lampade fluorescenti. Un'anima non esangue, come forse la intendeva Dossetti, ma estremamente corposa. Perché l'anima della città, così come quella della campagna, sono questi lavoratori che muoiono soffrono e poco gioiscono; che molto danno e poco ricevono; dai quali molto si chiede ed ai quali poco si dà e che di quando in quando si ritrovano per parlare della «Ducati». Ieri per impedire o limitare quel licenziamento che avrebbe finito per togliere non solo le già grame finanze delle loro famiglie ma anche l'economia della stessa città di Bologna, oggi per richiamare il Governo all'osservanza dei suoi doveri, ora rappresentati dalla necessità di incrementare queste industrie in cui lo Stato italiano è fortemente interessato, le quali dovrebbero costituire uno stimolo ed un esempio per la industria privata, cosa che, purtroppo, ora è solo nei desideri dei lavoratori.

L'affare Ducati, al «Vittoria».

«Parlo dell'affare Ducati, ci aveva detto l'uomo del mantello. E, se pur formalmente la definizione più sembrava vaga, è sostanzialmente esatta. Quando si dice «l'affare» si intende qualcosa di grosso. Il caso Montesi diventa «l'affare Montesi» appunto per i suoi vasti e vari addetti latti; il processo ad un ladro di galline non diventerà mai un «affare». E così «l'affare Ducati» indica un complesso insieme di cose passate, presenti e future. Un insieme che via via si va arricchendo di sempre nuovi elementi e che è stato ampiamente illustrato in questa onesta manifestazione dai compagni Gaetano Sella dirigente della FIOM, Soavi e Poli della C.I. della «Ducati» e Arvedo Forzi della C.C.D.L. di Bologna. Il parlamentare presente dal canto suo ha sottolineato quel pericolo che potrebbe risultare connesso alla formazione del Mercato Comune Europeo. Quello secondo il quale l'Italia, ormai imbarcata in questa organizzazione sovranazionale senza sapere esattamente cosa sia, se non si mette al passo con gli altri Paesi stimolando la produzione con moderni mezzi potrà diventare una specie di meridione del insieme di questi stati. Un qualcosa di molto simile a quel che il meridione rappresenta oggi nella nostra Italia.

I sindacalisti poi dal canto loro hanno ribadito la necessità che i nuovi processi di produzione, i quali anche alla «Ducati» cominciano ad essere adottati, si risolvano in un vantaggio anche per i lavoratori e non solo per dei datori di lavoro.

Oggi, purtroppo, la nomina di Togni a Ministro delle partecipazioni statali non fa molto bene sperare per queste aziende dette a partecipazione statale. Gli orientamenti del nuovo ministro sono financo troppo notevoli perché si perda tempo ad illustrarli. Le sue simpatie per le industrie private nel loro insieme sono anch'esse arcuate.

La sua personalità, quindi, destinata a giocare un ruolo decisivo nel destino di queste aziende non sappiamo fino a qual punto potrà favorire il ristabilimento di normali relazioni democratiche all'interno di questi stabilimenti ed il loro incremento affinché, nel caso particolare della «Ducati», non solo si dia tranquillità ai lavoratori occupati ma si creino le premesse per un ulteriore assorbimento di mano d'opera. Cose queste che in definitiva, a ragione, i lavoratori esigono tanto più che obiettivamente oggi ci sono le premesse necessarie per realizzarle. Infatti se alla «Ducati» meccanica ora si nota una diminuzione della produzione di motorini e motoreggiere, mentre l'adozione dei moderni ritrovati tecnici rischia di far eseguire il lavoro programmato in un tempo sensibilmente inferiore a quello previsto, di converso all'altro stabilimento le cose vanno in maniera assai diversa. L'«Elettrotecnico» infatti, grazie all'applicazione in campo mondiale dell'energia atomica, viene sommerso di ordini di lavoro. Una dimostrazione di ciò è dato dall'aumento degli orari di lavoro che in certi casi giungono fino alle 56 ore settimanali. Nel giudizio dei sindacalisti questo complesso, che dal 1954 al 1957 ha registrato un aumento del 30 per cento pro capite nella produzione, può addirittura raddoppiare la sua potenzialità produttiva.

Il decalogo della ripresa

Per queste ragioni i lavoratori per tramite dei loro rappresentanti hanno, concretamente come già altre volte, espresso proposte al fine di dare a questa azienda quel ruolo che le compete nella nostra economia, locale e nazionale. Queste proposte, che chiameremo il decalogo per la rinascita della Ducati, così si esprimono:

1) Imprimere al Ministero delle Partecipazioni un orientamento tale da favorire lo sviluppo delle industrie di Stato limitando, nel contempo, l'azione dei monopoli,

2) unificare i due stabilimenti (meccanico ed elettrotecnico) per limitare le spese ingiustificate ed ovviare agli scompensi del mercato;

3) favorire l'installazione di nuovi impianti;

4) favorire gli scambi commerciali con tutti i Paesi, senza operare alcuna discriminazione;

5) stimolare una accorta politica in direzione del Mercato Europeo Comune;

6) rendere programmi produttivi a largo respiro per soddisfare le esigenze del mercato;

7) ristabilire il rispetto dei diritti sindacali nell'ambito delle leggi;

8) potenziare la «Ducati meccanica» la quale potrebbe rifornire tutte le fabbriche dello Stato;

9) dar luogo alla costruzione di strumenti meccanici di produzione;

10) alla «meccanica» costruire piccoli gruppi meccanici per la nostra agricoltura ed alla «elettrotecnica» telecamere.

Applicando questo decalogo, che abbiamo sintetizzato in un modo più assai continuo a sostenere che dalla rossa Bologna, pur di piegare i lavoratori, bisognerebbe far sfollare, fare letteralmente scomparire anche la più microscopica industria. I lavoratori però, a qualsiasi parte appartengano, non possono condividere queste infantili ed assurde forme di rappresentanza politica. Ed allora qual è miglior occasione della elezione della Commissione Interna per presentarsi uniti per mezzo portare avanti quelle proposte che se attuate assicurano tranquillità e benessere a tutti i lavoratori, a quelli occupati, a quelli in attesa di occuparsi e a coloro che in altra epoca furono «fuori dal lastrico»?

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

?

Forse qualcuno, qualche nostalgico impenitente di Scoba e dei suoi disgraziati metodi che si estrinsecano nei modi più assurdi continuerà a sostenere che dalla rossa Bologna, pur di piegare i lavoratori, bisognerebbe far sfollare, fare letteralmente scomparire anche la più microscopica industria. I lavoratori però, a qualsiasi parte appartengano, non possono condividere queste infantili ed assurde forme di rappresentanza politica. Ed allora qual è miglior occasione della elezione della Commissione Interna per presentarsi uniti per mezzo portare avanti quelle proposte che se attuate assicurano tranquillità e benessere a tutti i lavoratori, a quelli occupati, a quelli in attesa di occuparsi e a coloro che in altra epoca furono «fuori dal lastrico»?

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

Mercoledì, verso il tocco quando il filobus ci aveva riportato a Bologna, pioveva ancora. Il centro era come sempre animato. La notte qui, senza avere il frenetico tramonto di certe metropoli, ha una sua vita. Donne e uomini, quasi un diverso genere umano, vivono la loro particolare vita avvolti nella luce spettrale delle lampade di neon che illuminano la via spettrale di questa vita, abbiamo ripetuto a noi stessi che l'anima della città era laggiù, a Borgo Panigale.

LA STRADA MIGLIORE

La C. C. d. L. e la F. I. O. M. proponendo una unica lista per la prossima elezione della Commissione Interna intendono, al di fuori di sterili polemiche, operare concretamente nella unità dei lavoratori per risolvere i loro problemi

Il problema della «Ducati» si è ripresentato in questi giorni all'attenzione dei cittadini e dei lavoratori per iniziativa dell'organizzazione sindacale unitaria. Questa si è mostrata preoccupata per le prospettive incerte a cui tale azienda si trova di fronte, sul piano produttivo e organizzativo sindacale, e sulle conseguenze che ne possono derivare ai lavoratori se tali problemi non saranno affrontati ponendo attenzione agli aspetti sociali; primo, fra questi, una più giusta ripartizione del reddito aziendale riservando ai lavoratori una parte maggiore di quella attualmente loro corrisposta.

Tali problemi non si risolveranno con una certa politica paternalistica con la quale la Direzione intende eludere i problemi di fondo; quella politica che pare trovare condiscendenza anche da parte di certi sindacalisti, ma affrontando i problemi dei lavoratori sulla base del loro diritto ad una migliore retribuzione per l'aumento avvenuto del rendimento del lavoro.

Tali problemi hanno assunto maggiore importanza in seguito alla no-

ne fatta in una azienda dello Stato, il cui programma produttivo e la cui linea di sviluppo dovrebbero svolgersi nel quadro degli orientamenti di una politica economica antimonopolistica, quale hanno sempre rivendicato anche i lavoratori della «Ducati» lottando contro i licenziamenti e per la salvezza della fabbrica e

di GAETANO SELLA

non condizionata al sentimento politico o sindacale dei lavoratori occupati.

Come possono quei dirigenti della CISL sentirsi autorizzati a sciogliere giudizi su aspetti che investono orientamenti politici ed economici che non dovrebbero essere certo condizionati alle loro fortune sindacali?

Vi sono indubbiamente altri aspetti che meritano di essere considerati, ed è che quella propaganda tende a fare pesare il ricatto del lavoro e del pane sulla coscienza dei lavoratori. Che simili ricatti siano venuti ed avvengano più o meno ripetutamente da parte del padrone è cosa che non ci ha sorpresi e non ci sorprende, perché li sappiamo mossi dai loro interessi di classe per tutelare i quali sono disposti e capaci di ricattare. Ma che simili ricatti vengano avanzati in un giornale che si presenta con la sigla della CISL non ci può lasciare indifferenti.

Voi dirigenti della CISL vi definite il sindacato democratico, che tutela i diritti economici ma anche civili, politici e sindacali dei lavoratori. Ebbene uno dei primi diritti civili e politici e sindacali del lavoratore è che esso possa esprimere in piena libertà di coscienza, il proprio voto per questa lista anziché per l'altra, senza che ciò significhi perdita del lavoro, disoccupazione, miseria e fame.

Come possono sentirsi liberi degli uomini se per lavorare dovessero votare quella certa lista anche se non risponde al dettato della coscienza? Come potrebbe sentirsi forte e democratico un sindacato che i propri suffragi ha raccolto col ricatto del lavoro?

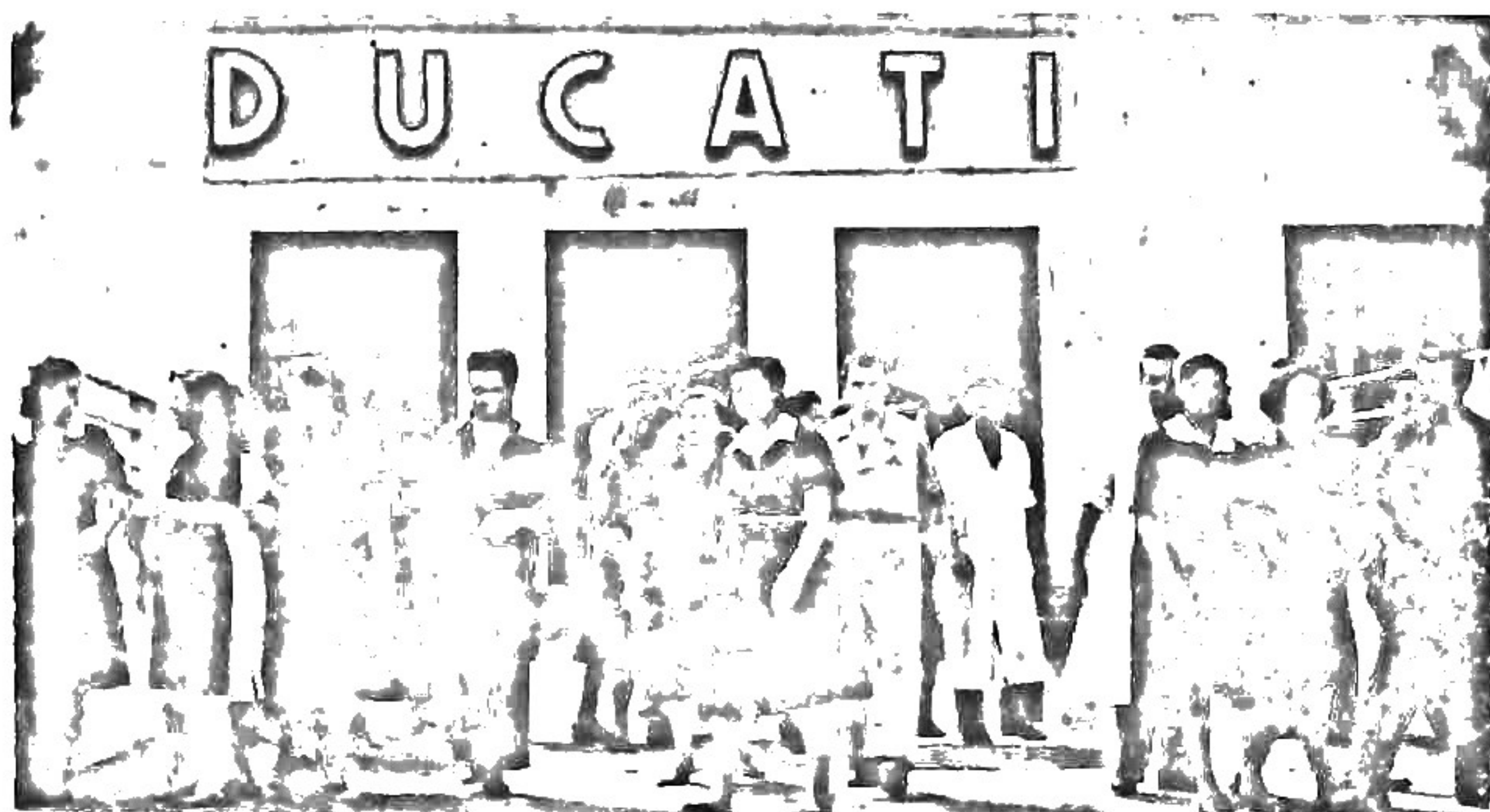
Nell'avanzare tali interrogativi non ci muove l'odio di parte, perché sappiamo che da ben altra parte stanno i nemici, gli avversari dei lavoratori, ma ci muove bensì la necessità della ricerca di una discussione onesta e non preconcetta per favorire la unità dei lavoratori, perché essi si sentano più forti nelle loro lotte.

Consapevoli del significato della unità dei lavoratori, la CCdL e la FIOM hanno proposto che le prossime elezioni di C. I. si svolgano su liste aziendali i cui candidati siano scelti liberamente dai lavoratori senza l'intervento dei sindacati, sulla base di un programma democraticamente elaborato dai lavoratori stessi.

Tale è la proposta che è stata lanciata nella conferenza pubblica svoltasi la scorsa settimana a Borgo Panigale.

I socialisti vogliono la unità dei lavoratori e tale unità vogliamo cercare nell'incontro tra lavoratori, spogli di pregiudizi, consapevoli che nello scambio delle idee tra persone che onestamente ricercano la strada migliore per la tutela degli interessi dei lavoratori, l'unità può diventare una concreta realtà.

E' per questo che la proposta di una lista i cui candidati e i cui programmi siano il frutto di tale ricerca trova la nostra calorosa adesione e il nostro impegno.



La difesa degli interessi dei lavoratori e della collettività esige che oggi la produzione negli stabilimenti a partecipazione statale sia validamente incrementata affinché essi riconquistino quel ruolo che loro compete nell'economia locale e nazionale.

mina di un uomo legato alla Confindustria, al Ministero delle Partecipazioni Statali, la quale ha sempre considerato le aziende dello Stato un ostacolo alla politica dei gruppi monopolistici e finanziari che dominano l'industria italiana.

La complessità dei problemi che stanno di fronte ai lavoratori della «Ducati» quali in concreto la difesa del lavoro e la conquista di migliori condizioni di vita, contribuiscono a dare risalto alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna negli stabilimenti «Ducati»; elezioni che avranno luogo nelle prossime settimane.

La esperienza generale del movimento sindacale che va sempre più maturando tra i lavoratori è quella della necessaria unità per affrontare con prospettiva di successo le lotte sindacali. Ciò si richiede particolarmente in questo momento che problemi grossi e nuovi si presentano al padronato solo dalla unità delle masse.

Di diversa opinione pare siano quei dirigenti sindacali della CISL i quali da alcune settimane curano la redazione di un giornale che in luogo di affrontare con impegno e responsabilità i problemi dei lavoratori, si esibisce nella sciocca considerazione di alcuni questioni o di piccoli discorsi sui quali non ci interessa soffermarci ed avanzano gravi considerazioni sul voto che i lavoratori della «Ducati» dovranno esprimere eleggendo la Commissione Interna.

In sostanza si dice che la sorte della «Ducati» e le condizioni dei lavoratori potranno essere compromesse se alla «Ducati meccanica» la lista della CISL non conseguisse la maggioranza dei suffragi.

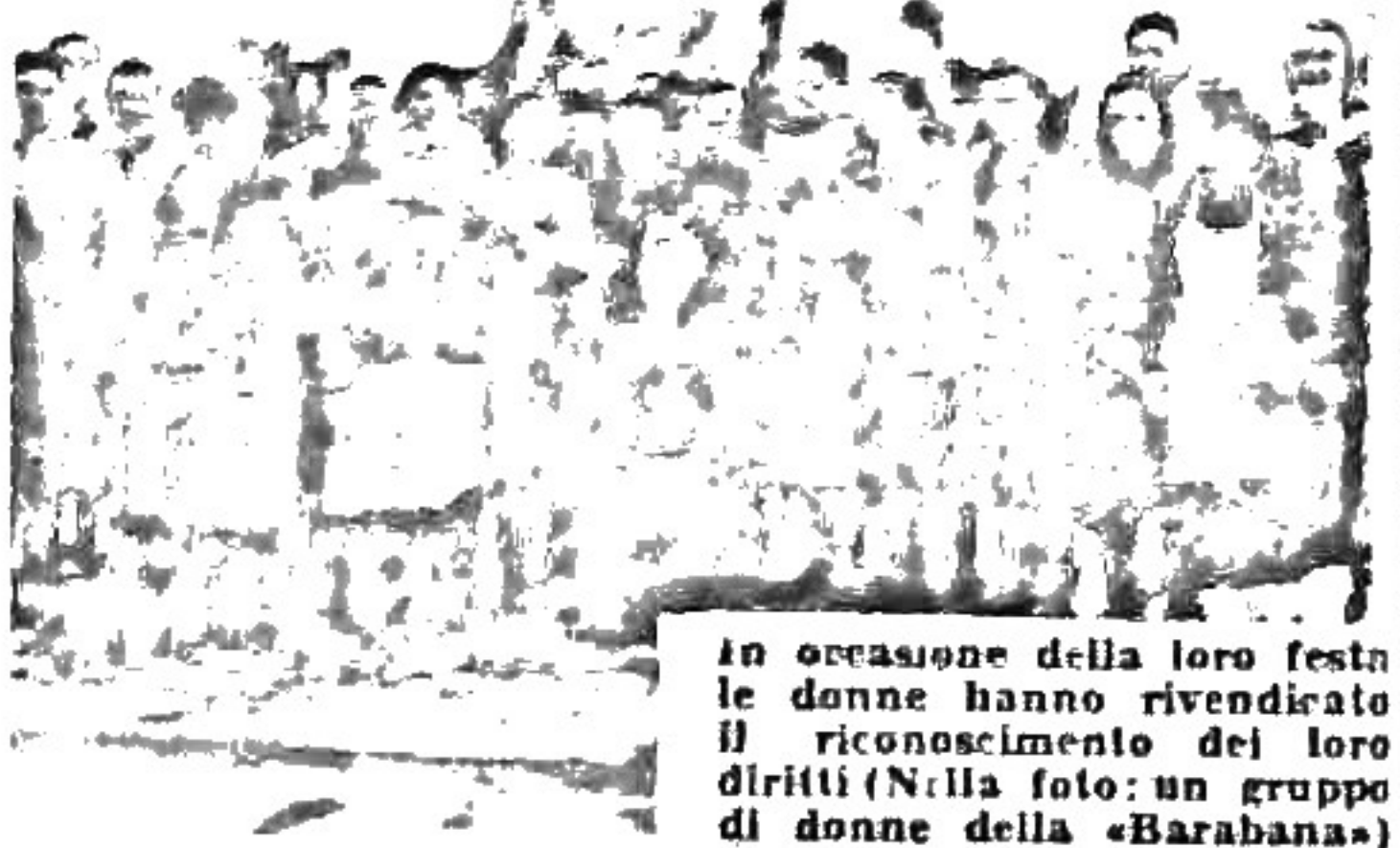
Una prima considerazione è che

Solennemente celebrata la festa della donna

Anche quest'anno l'avvicinarsi della stagione nuova, la primavera con il fiorire della mimosa, il fiore scelto quale simbolo di amicizia di pace delle donne, per l'occasione dell'8 Marzo in ogni regione della nostra provincia le donne si sono prodigate per preparare le manifestazioni celebrative dell'8 Marzo.

Chi di noi ha avuto modo l'8 Marzo, di incontrare o avvicinare donne, operose o casalinghe, studentesse o professioniste, artigiane o impiegate ha avuto la possibilità di constatare di persona come questa data sia cara ad ogni donna e come queste si adoperino per la migliore riuscita della sua celebrazione.

Imponenti infatti sono state le manifestazioni della giornata e potremmo



In occasione della loro festa le donne hanno rivendicato il riconoscimento dei loro diritti (Nella foto: un gruppo di donne della «Barabana»)

mo citare quelle delle zone di Borgo Panigale con 1500 persone, come quella di S. Giovanni in Persiceto con 1000, Castenaso e Medicina con 1200, nel corso delle quali esse hanno salutato con gioia la vittoria recentemente ottenuta dalle lavoratrici, per quanto riguarda la scala mobile che ha portato un lieve miglioramento ai salari femminili oltre alla recente ratifica

della convenzione di Ginevra sulla parità di salario, la qualificazione professionale e l'accesso a tutte le carriere, e ciò che maggiormente hanno sottolineato è stata l'unità raggiunta dalle lavoratrici attorno ad una così importante rivendicazione delle masse femminili auspicando che questo segni l'inizio di una lunga serie di lotte unitarie fra le lavoratrici del nostro Paese.

IL CONGLOBAMENTO PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Gli organi tutori hanno approvato la delibera adottata dagli amministratori democratici

In una delle sue ultime sedute la G. P. A. ha approvato la deliberazione adottata dall'Amministrazione Provinciale democratica di Bologna relativa al conglobamento totale del trattamento economico del personale provinciale.

Poiché anche in questo importante e fondamentale settore dell'attività della nostra «Provincia», e cioè quello del personale, gli amministratori socialisti e comunisti hanno in questi anni posto il massimo impegno, e poiché accade di rado che delle cose realizzate in tale settore si parli con la conseguenza che non sempre gli stessi diretti interessati (personale dipendente, Sindacati e Comitati Interni) vengono posti in grado di poter valutare appieno le cose fatte, sembra a noi che sia cosa non del tutto opportuna illustrare questo problema del conglobamento e la posizione intorno ad esso assunta dalla nostra Amministrazione Provinciale.

L'Assessore al Personale della Provincia e l'intera Giunta Provinciale di Bologna non hanno mai trascurato occasione per affermare che, anche nel campo dei problemi riguardanti il personale, l'inevitabile sarà sempre, per l'Amministrazione Provinciale democratica di Bologna, ogni provvedimento tendente a ridurre il principio dell'autonomia locale che, a chiare lettere, è sancito dalla nostra Costituzione. Di ciò fu data prova concreta in occasione dell'emanazione del Decreto Presidenziale 23 dicembre 1954: Decreto che, quale corollario del Decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954 n. 968 sul decentramento dei servizi del Ministero dell'Interno, im-

pendi, le paghe ed i relativi aumenti periodici.

Tale partecipazione giuridico-economica dei dipendenti degli Enti Locali ai dipendenti dello Stato, stabilita dal Decreto 23-12-54, è assurda e a parer nostro, diciamo che — nella sostanza — è pure illegittima.

Assurda perché non è possibile stabilire una parità fra due sviluppi di carriera assolutamente diversi. Il dipendente di un Comune medio o piccolo, cioè della quasi totalità dei Comuni, è così ancora il dipendente di una media o piccola Provincia, hanno dinanzi a sé pochi gradi di carriera a differenza del dipendente dello Stato.

Non si può e non si deve pertanto, pretendere di legare i dipendenti ad «una loggia» gradi statali giacché equivarrebbe condannarli ad un mediocre trattamento per tutta la vita, mentre il loro pari grado statale avrà la possibilità di salire, con gli anni, verso altre responsabilità e altri gradi che gli comporranno anche adeguati miglioramenti economici.

Illegittima perché la vigente legislazione prevede, in materia di trattamento economico dei dipendenti comunali e provinciali, soltanto la norma fissata dall'art. 228 della Legge Comunale e Provinciale (e gli stipendi ed i salari degli impiegati e salariati comunali devono essere fissati in equa proporzione con quello del Segretario Comunale, e quelli degli impiegati e salariati provinciali in proporzione con quello del Segretario Provinciale).

Il Decreto 23-12-54, come si ricorderà, fu emanato in base alla legge di delega 11-3-53 n. 150; una tale legge trattò unicamente della «attribuzione di funzioni statali di interesse esclusivamente locale alle Province, ai Comuni e ad altri Enti Locali e per l'attuazione del decentramento amministrativo». Credevamo si possa dire perciò che è strano che si pretendano di servirsi di una legge votata dal Parlamento riguardante il decentramento amministrativo per pretendere di fissare una partecipazione economica e giuridica dei dipendenti degli Enti Locali ai dipendenti dello Stato.

Questo lungo discorso abbiamo inteso fare per dimostrare e per spiegare come siamo state appunto queste considerazioni a portare la Giunta Provinciale di Bologna ad accogliere in pieno la richiesta a suo tempo avanzata dai sindacati dei dipendenti provinciali di Bologna di veder trattato e risolto il problema del conglobamento totale del trattamento economico senza tener conto delle norme di legge che tendono a separare i dipendenti dagli Enti Locali.

A ritmo serrato le Sezioni nella campagna di tesseramento

In testa al reclutamento le sezioni «Vancini», «Treves» e «Pasquali» di Bologna, Crevalcore e Croara della pianura, Castel del Rio, Sasso M. e Vado della montagna

La gara di emulazione, sviluppatasi tra le Sezioni, nella Campagna del Tesseramento dà i suoi frutti. Ecco la graduatoria al 15 marzo con:

BOLOGNA	
1.a categoria:	%
«Treves»	97,6
«Bonvicini»	91,2
«Vancini»	90
2.a categoria:	%
«Pasquali»	103,5
«Benfanti»	99
«Fabbri»	97,9
«Gaiani»	92,5
«Mattioli»	85,1
«Ziliani»	81,3
3.a categoria:	%
«Turati»	95,7
«Bentivogli»	95
«Cesari»	94,2
«Brunelli»	93,1
«Bassi»	92
«Bentini»	91,6
«Calzolari»	90,3
«G. Zanardi»	88,1
«Giulio»	84,6
«Buozi»	84,4
«Vellani»	81,7

PIANURA	
1.a categoria:	%
Medicina	92,4
S. Giovanni Persiceto	91,7
Crevalcore	90,3
Castel S. Pietro	86,5
2.a categoria:	%
Castenaso	102,9
Baricella	96,3
Rudrio	96,4
Ganzanigo	92,9
Cr. Spellano	81,9
S. Agata Bolognese	83,9
«Galli» (Imola)	83,5
«Buozi» (Imola)	82,2
3.a categoria:	%
S. Lazzaro	107,7
Viafermo	100,7
S. Gabriele	99
Molinella	98
Alfede	97,2
Veduggia	96,4
Anzola Emilia	96,1
Ozzano Emilia	91,6
Madonna di Castenaso	93,2

Villa Fontana	93
Castelmaggiore	92,4
Rubano	92,1
Prunaro	92
S. Maria in Strada	90,2
Bazzano	89,3
S. Venanzio	89,1
S. Giorgio di Piano	88,1
Calvara	88
Mezzolara	86,6
Toscanello	86,4
Ponticelli	84,7
Bevilacqua	83,9
Argelato	83,3
Marano	81,8

Verzuno	106,2
Tiola	100
Ponte Venturina	96,1
Saracca	96,2
Tabina	91,8
Baleno	91,1
Baragazza	88,4
Oliveto	88,3
Gabbia	86
Villa Sassonero	85
Rasara	84,8
Gaggio Montano	84,2
Bombiana	80,3

Ecco le Sezioni che si sono distinte nel reclutamento (al 15 marzo 1957):

PIANURA	
Crevalcore	14
Croara	13
Castel S. Pietro	11
«Buozi» (Imola)	8
Minerbio	7
Alfede	7
Dorcia Imolese	7
«Mattioli» (Imola)	7
Medicina	6
Baricella	6
Anzola Emilia	6
Ozzano Emilia	6
Idice	6
S. Giovanni Persiceto	5
Poggio (P. Persiceto)	5
S. Pietro Capofiume	5
Declina	4
«Galli» (Imola)	4
Rubano	4
Sasso Morelli	4

BOLOGNA	
«Vancini»	18
«Treves»	14
«Pasquali»	12
«Benfenati»	11
«L. Zanardi»	10
«Fabbri»	9
«Turati»	8
«Ziliani»	7
«Mattioli»	4

MONTAGNA	
Castel del Rio	15
Sasso Marconi	14
Vado	12
Borgo Tossignano	11
Fontanelice	11
Monte S. Giovanni	10
Castel di Serravalle	10
Casalfiumanese	7
Baleno	6
Montezemolo	6
Montevoglio	6
Lizzano in Belvedere	6
Pontecchio Marconi	6
Porretta	4
Vergato	4
Grizzana	4
Lolano	4
Ponte Venturina	4
S. Benedetto	4
Verzuno	4

BOLOGNA	
«Vancini»	18
«Treves»	14
«Pasquali»	12
«Benfenati»	11
«L. Zanardi»	10
«Fabbri»	9
«Turati»	8
«Ziliani»	7
«Mattioli»	4

Se lo spazio lo permettesse

potremmo qui fare della critica e dimostrare, grado per grado, che cosa significhi per i dipendenti provinciali di Bologna. Potremmo cioè dimostrare quali sono i benefici d'ordine economico che, singolarmente, ad essi derivano quale conseguenza dell'impostazione che di tale problema ha dato l'Amministrazione provinciale democratica di Bologna e della soluzione alla quale essa è pervenuta. Crediamo comunque che anche oltre valcano egualmente a darne una sufficiente dimostrazione:

Estensione a favore del personale provinciale delle norme di cui al D.P.R. 17-8-55 n. 767 sul conglobamento parziale del trattamento economico del personale statale in attività di servizio - Tale estensione, deliberata con il mantenimento degli aumenti periodici del decimo e con la conseguente rivalutazione di questi su lo stipendio conglobato parzialmente, ha comportato, per l'Amministrazione, per il periodo 1.0 luglio 1955 - 30 giugno 1956, un maggior onere di L. 118.130.000.

Se l'Amministrazione avesse invece applicato gli aumenti periodici del 2,50 per cento (come previsto per i dipendenti dello Stato) l'onere si sarebbe limitato a Lire

Delio Bonazzi

(continua in 8.a pag.)

Lavoratori a Congresso

(continua dalla 1.a pagina)

La difesa del posto di lavoro. Ultimo, non in ordine di importanza, viene il Congresso, delle Federazioni Provinciali, tenutosi alla Sala Parnaso alla presenza di 340 delegati e di molti invitati nelle giornate di sabato e domenica con le conclusioni pubblicate da Lado Tremolanti, Segretario Nazionale della Categoria.

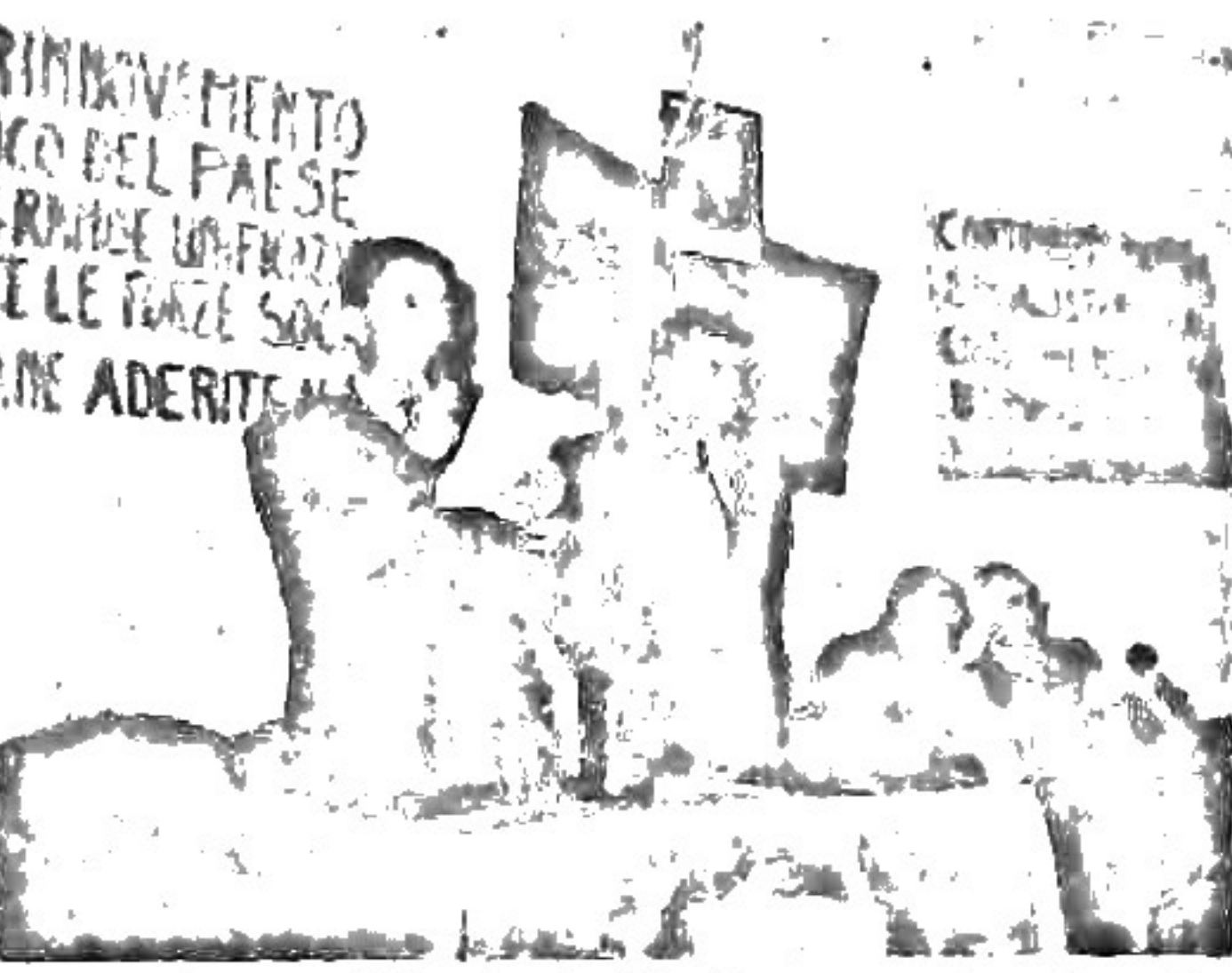
Il problema di fondo della Categoria oggi è l'approvazione di un progetto di legge democratico sui patti agrari che sancisca oltre la giusta causa permanente la partecipazione dei lavoratori alla direzione dell'azienda, l'aumento del riparto dei prodotti in base agli apporti, la obbligatorietà delle migliori e la proprietà di queste da parte dei contadini.

Oltre a questo e ad altre rivendicazioni si è richiesto l'approvazione di un provvedimento legislativo di riforma fondiaria che ponga un limite permanente alla grand: proprietà terriera e che assenti la terra eccedente ai contadini che la lavorano.

Per quanto si riferisce agli sviluppi dell'azione sindacale il Congresso ha sottolineato che, in particolare nelle grandi aziende, la lotta comune dei Mezzadri e dei Braccianti, con la solidarietà e l'appoggio di tutta la popolazione deve imporre alla proprietà fondiaria, sulla base di piani di produzione e di miglioramento aziendale elaborati dai Consigli di Azienda il e investimento necessario obbligatorio del 4 per cento, il riconoscimento di un'occupazione di coltivazione a carico della proprietà per le produzioni ortive e industriali. Questa è la strada per superare attraverso un grande movimento unitario la carenza comunque la esecuzione delle migliori e il rispetto di tutti i diritti dei lavoratori.

Nelle giornate di venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 un avanzato luogo altri importanti congressi e cioè quello della Federazione provinciale che sarà convocato da Vincenzo Galietti, Segretario Nazionale della Categoria, e quello della Federazione degli Autotrozzisti, del Commercio, dei Telefonisti e dell'Abbigliamento.

Il 20 e il 24 marzo la Camera Confederale dei Lavoratori la Conferenza Provinciale che concluderà le attività congressuali in corso.



Un particolare della Festa del Tesseramento alla «Pasquali» di Bologna: il compagno Ghiselli presenta gli oratori.

RADIO - SEZIONI

★ Sezione «PARIDE PASQUALI» di Bologna. — Quella che sabato scorso si è svolta alla Sezione «Paride Pasquali» è stata sicuramente una delle più belle feste del tesseramento. Una vera e propria festa e affluenza nella sala della Casa del Popolo «G. Massarenti»; una folla composta in maggior parte di giovani e che ha seguito attentamente i discorsi tenuti dai compagni sen. C. Imbriani e S. Savano. Entrambi gli oratori hanno, ma per brevità, al fine di dar la possibilità al congresso di fare i tradizionali «due salti in fantasia» chiaramente tralasciato quello che è la attuale politica del PCI scaturita dal congresso di Venezia.

Numerosi pannelli realizzati dai bravi compagni della «Pasquali», esposti nella sala, illustravano i temi della politica socialista. Uno di questi ricordava pure il recente contributo dato dai socialisti per l'edificazione di questa Casa del Popolo: L. 355.000 in aggiunta ad ingenerosi ore di lavoro offerte per la sua costruzione. Nel corso della riuscita festa due cittadini hanno aderito al PCI. Pubblicheremo nei prossimi giorni a parte una foto di questa bella festa alla buona riuscita della quale, oltre a variati compagni, hanno contribuito concretamente, con spirito di abnegazione, innumerevoli compagni socialisti.

★ Sezione «ORESTE VANCINI» di Bologna. — Per commemorare la Giornata Internazionale della Donna, la Sezione «Oreste Vancini» di Bologna ha organizzato la sera dell'8 Marzo, un ricevimento al quale erano invitate le donne e le ragazze iscritte alla Sezione. A le numerose compagne intervenute, è stato offerto un modesto rinfresco, servito da alcuni compagni del Comitato di Sezione. La bella serata, che ha favorito l'incontro fra ragazze e uomini, fra attive e compagne di base, ha lasciato in tutti una ottima impressione. Ai compagni Pagetti e Ungarelli che non hanno mancato e ritirato hanno all'estato la festa va a ringraziamento di tutta la Sezione.

La Sagra del Raviolo a Casalfiumanese. A cura della Pro Loco e del Comitato cittadino Pro Raviolo di Casalfiumanese il 10 marzo 1957 si svolgerà la tradizionale «Sagra del Raviolo». Ecco il programma della festa: Ore 13,30: inizio della festa. Ore 14: ingresso del gruppo folkloristico di Pano Musarabita. Il gruppo sveduto e noti comici bolognesi con a capo Bruno Lanzarini intratterranno il pubblico da un palco appositamente costruito, fino alle 15,45. Una cinghia volerà sul cielo di Casale per effettuare il lancio del raviolo. Ore 16: trionfale ingresso del Conte Raviolino, seguito dai carri allegorici. Ore 16,30: migliaia e migliaia di sabbietini di ravioli dolci verranno lanciati da una squadra di artigiani, dai carri allegorici, dalle terrazze e dalle finestre del paese. Alla fine del lancio esibizioni sul palco dei gruppi folkloristici sveduti, comici intervenuti da varie regioni e complessi caratteristici. Estrazione di tre splendidi piatti di ravioli dolci col biglietto d'entrata. Ore 18: cori popolari e spettacoli vari.

Campioni non si nasce...

Ogni sconfitta ha in sé qualcosa di patetico. Quella di Francesco Caviechi, lunedì sera al Palasport, assai più di tante altre.

La folla delira quando lo vede giungere nei pressi del ring. «Checco» appare sorridente. Lo si direbbe sicuro di battere lo spagnolo Gonzales. Poi, salito sul ring, il suo sguardo si fa spaurito. E la preghiera che sicuramente egli pronuncia prima di incrociare i guantoni con l'avversario non gli ridà certamente quella fiducia che egli non ha in sé. I particolari «tecnici» sono noti e, in questa sede, ci interessano relativamente. Quel che ci preme ancora una volta rilevare è che anche il ring ha le sue dure leggi. Il ring chiede qualcosa di più di quel che chiedono le piste e gli stadi agli atleti. Chiede di saper soffrire. Chiede, oltre alla resistenza allo sforzo fisico, la resistenza al dolore. Forse Checco sopporta poco le fatiche ma assai meno, o non sopporta affatto le sofferenze. Anche il coraggio per combattere un moderato avversario quale è lo spagnolo Gonzales gli ha fatto difetto.

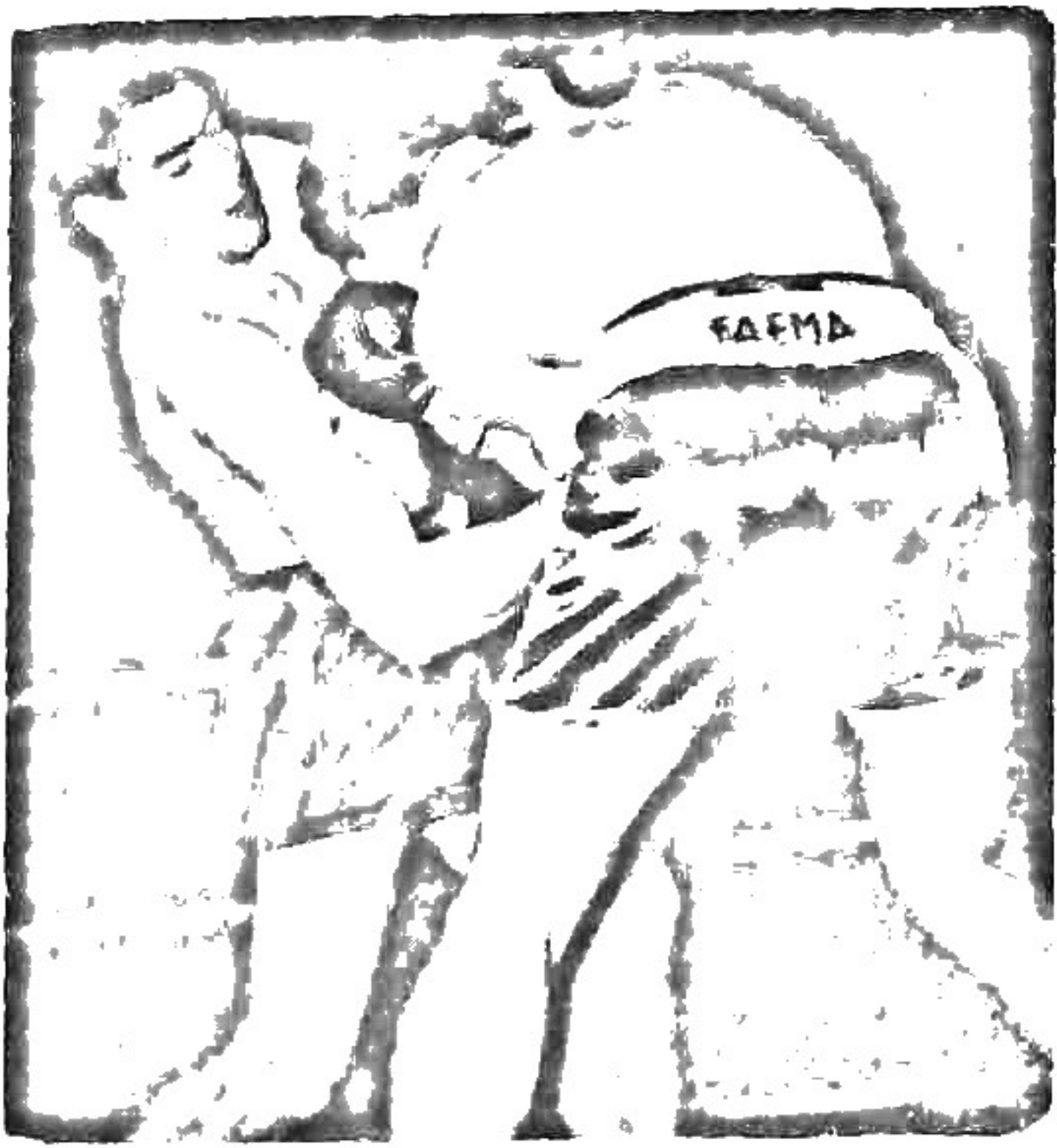
Campioni non si nasce ma lo si diventa; non sempre però. «Checco» insegna. Forse lui campione nel senso integrale della parola non lo è mai stato; sicuramente non lo sarà mai più. Pressoché crollato alla sesta ripresa, accusando dolori ad una mano, quando ormai lo spagnolo caracollava malamente, ha sentito gli applausi che lo avevano salutato al suo ingresso tramutarsi in fischi. La folla che era accorsa al Palasport prima che avesse scandito il nome, inclinandolo; ora con la stessa foga scandiva la parola bi-done-bi-done. Altre parole ancora che preferiamo ignorare volavano al suo indirizzo.

Sconfitta patetica dicevamo all'inizio. E' così. «Gual ai vinti» era ormai il motto che gli si addiceva.

Le monetine da cinque e da dieci lire che gli spettatori lanciavano sul ring erano un sintomatico aspetto del disprezzo che la folla delusa provava per Caviechi.

Qua, beninteso, non si intende infierire contro il vinto ma è fuor di dubbio che avanti di questo passo non monetine gli verranno lanciate ma frutti o verdure di stagione. Perché gli appassionati della boxe esigono che chi non ha la volontà ed il coraggio di battersi abbia almeno il coraggio di rinunciare all'onore di salire sul ring.

G. V.



Una fase dell'incontro Caviechi - Gonzales

VIDEASPORT

La serie continua. Come nelle corse precedenti anche la Milano-Torino è stata vinta da un corridore straniero: lo spagnolo Poblet che in volata ha ubriacato il belga De Bruyne, gli italiani Messina e Albani, gli altri atleti di oltrealpe Derycke, Koblet, Van Looy e un gruppetto di corridori nel quale erano anche Baldini, Defilippi, Ronchini, Minardi, Boni, Moser e Maule. Ma questa gara, pur non mutando come risultato, ha visto gli italiani protagonisti delle fasi più salienti e di tutti i numerosi episodi d'attacco. Boni e Carlesi sono stati i migliori ma l'uno e l'altro non hanno potuto raccogliere i frutti del loro lavoro: i tre minuti che nel corso delle due distinte fasi che li hanno avuti come autori (Boni assieme a Bruni e pochi altri aveva operato il suo tentativo a metà gara — Carlesi aveva cercato di andarsene da solo quando mancava una trentina di chilometri all'arrivo) non sono stati sufficienti per fare riuscire l'impresa e alla fine una cinquantina di corridori si sono presentati sul traguardo dove Poblet ha imposto il suo formidabile sprint finendo mettendo in atto alla perfezione la massima di quegli ultimi saranno i primi. E gli italiani era stato l'ultimo a rinunciare, proprio quando si cominciava a pensare che l'aereo che lo trasportava non sarebbe giunto in tempo per permettergli la partenza.

La statunitense Connolly, campionessa olimpionica dell'anno del martello, ha conosciuto durante le Olimpiadi di Melbourne la cecoslovacca Fikolova, olimpionica a sua volta del disco. Fra i due è nato un idillio che per il momento non sembra possa avere un lieto fine. Connolly

infatti recatosi a Praga per una tournée di atletica, voleva portarsi via la fidanzata; non solo non ha ottenuto ciò ma le autorità locali non gli hanno nemmeno concesso una proroga al suo soggiorno. E' proprio vero che lo sport crea l'amore fra gli uomini (e le donne) e che la politica li divide!

Domenica 17 marzo 1957 al Palasport di Bologna si svolgerà il Congresso Provinciale dell'U.I.S.P.

All'ordine del giorno sono i seguenti punti:

- 1) Un più elevato contributo dell'U.I.S.P. per lo sviluppo dello Sport Bolognese e Italiano attraverso il miglioramento delle attività tecniche e organizzative ed il rinnovamento delle proprie strutture.
- 2) Elezione del Consiglio Direttivo, dei delegati al Congresso Nazionale e del Collegio dei revisori dei conti.

I lavori si apriranno alle ore 8,30; le conclusioni saranno tenute da Arrigo Morandi, segretario generale dell'U.I.S.P.

La Federazione tennis irlandese ha fatto conoscere che non intende inviare la propria rappresentativa a Budapest per l'incontro eliminatorio della Coppa Davis. L'incontro stesso potrebbe aver luogo soltanto se l'Ungheria accetta di giocare a Dublino o su terreno neutrale. Anche il Belgio, che

SIMMENTHAL - VIRTUS incontro decisivo

Ed ora Simmenthal-Virtus. E' questa la partita che da tempo tutti gli amanti del basket attendono. E' questa la partita che può decidere le sorti del Campionato, naturalmente per quanto riguarda lo scudetto. Le due squadre ora si trovano ambedue a quota trentadue e domenica prossima saranno di fronte al Palasport di Milano. Pronosticare la vittoria dell'una e quindi la sconfitta dell'altra ci pare cosa estremamente ardua. I milanesi mancheranno probabilmente dell'americano Clark, o comunque il suo apporto, ammesso che sia possibile recuperarlo, sarà parziale; di contro, la Virtus ha denunciato, in più d'una occasione, di essere compagine priva di «carattere» o per lo meno ha uomini assai emotivi. Comunque sarà,

l'esito di tale partita avrà un peso, forse determinante per l'aggiudicazione del titolo. Non si dimentichi però che anche le due giornate che seguiranno la ventesima potrebbero apportare ulteriori modifiche, considerando che, fra l'altro, in programma vi sono poi anche Motorini-Virtus e Varese-Simmenthal. Un finale di campionato che promette emozioni.

Per passare a domenica scorsa, si dovrà dire che alla Simmenthal quanto la Virtus hanno offerto prove notevoli attestanti la loro felice condizione. Infatti mentre i campioni hanno battuto a Bologna il Varese, il complesso milanese ha schiacciato a Roma la Stella Azzurra.

La vittoria del virtussini sul Varese ha avuto il sapore di una rivincita. I locali, sconfitti nel girone d'andata nella città lombarda, erano decisi a dare una franca prova della loro vitalità, e si può affermare che vi siano riusciti. Sia come individualità che come squadra i campioni si sono mossi con continuità ed intraprendenza meritando a pieno la vittoria.

Carla Marchelli e Bruno Alberti sono arrivati a Stowe (USA) per partecipare su invito della Federazione americana, a gare di slalom speciale, slalom gigante e discesa libera che avranno luogo alla fine di questa settimana. Alle gare parteciperanno anche sciatori austriaci, cecoslovacchi, francesi, svizzeri, canadesi, giapponesi, norvegesi, finlandesi e australiani.

La celebre gara del Kand-har è stata vinta dall'austriaco Karl Schranz seguito dal francese Bozon. Il primo degli italiani: Bruno Burini, si è classificato al quindicesimo posto.

Come le altre federazioni anche la Fidal ha tenuto il suo congresso. Ampliati alla relazione di Zauli: una rassegna di una attività decennale che illustra il cammino dell'atletica italiana dalla fase della ricostruzione a quella di preparazione per le prossime Olimpiadi di Roma. Avendo Zauli rinunciato a porre la propria candidatura è stato eletto alla presidenza della Fidal il marchese Ridolfi e accanto ad esso sono stati eletti in qualità di consiglieri Poli, Diana, Burattini, Brunori, Grisetti, Laddo, Matti, Pavolini, Petracco, Simoni, Tommaso, Ferrario.

L'Americano Al Wiggin nel corso di una riunione natatoria svoltasi a Minneapolis, ha migliorato il record mondiale delle 100 yarde «sfarfalla» realizzando il tempo di 54"3.

Il campionato scistico italiano di gran fondo, disputato sulla distanza di 48 chilometri ha visto la vittoria, la quarta consecutiva, di Federico di Florian che ha preceduto all'arrivo Giuseppe Steiner e Gianni Carrara.

Bologna e Fiorentina hanno offerto al pubblico delle grandi occasioni che grima lo stadio bolognese una meravigliosa partita di cui non sappiamo se ammirarne di più il lato tecnico o quello agonistico. Tutti i giocatori si sono prodigati fino allo stremo delle loro energie e il pareggio che ne è scaturito è stato un giusto per tanto polarizzato ed ardore combattuto. Peccato che i due atleti più classici: Juhász e Boninatti abbiano entrambi ricevuto un duro colpo al tallone d'Achille che ha minacciato le loro possibilità.

Malgrado ciò al giocatore uolente la partita è merito di aver dato il pallone da quel a Virtus e di aver segnato la sua volta propria allo scudetto del tempo la rete del pareggio.

buio in sala

UN FILM DI MONICELLI

“Padri e figli,”

Dissipiamo subito l'equivoco in cui molti sportellati cadono: una volta tanto il film non è tratto dall'omonimo romanzo. Per ironia del destino, in un certo senso il film è al polo opposto dell'opera di Turgenev: è impegnatissimo, infatti quella è suscettibile di polemiche a non finire, quanto innocuo e lieve il film in questione. Chiedendosi quindi, come un attento medico, a lasciare il polso di quel malato, già molto grave, che è il «film medio» italiano ci risolleteremo con una certa moderata fiducia.

Una cosa almeno non si può disconoscere al film: una certa pulizia e decoro, e l'essere riuscito a sfuggire in parte alle solite maglie del bonzismo o dell'effetto più facile.

Altro vantaggio del film è di alternare, senza spiacevoli soluzioni di continuità, il motivo giosso a quello patetico: è di conservare, in complesso, una temperatura d'ambiente abbastanza confortevole che non soffre di sbalzi improvvisi. Quello che da fastidio è il comoda ottimismo moralistico che inficia il film da cima a fondo, soprattutto per quanto concerne l'episodio dell'amore dei due liceali, senz'altro il meno riuscito; mentre cost le cose migliori, fatte abbastanza strane in un film del genere, sono quelle che si svolgono nella tonalità patetica della coppia senza figli. Questa parte del film è, infatti, trattata con mano leggera e toni smorzati che raggiungono una buona cifra di comunicazione immediata collo spettatore. Un neo-crepuscolarismo abbastanza felice.

Molto seccante invece lo accenno alla felicità della famiglia numerosa di infastidiosa memoria littoria; di famiglia con più di due figli in Italia, meno ce ne sono e meglio è; inoltre non si capisce bene che vanto di mascolinità spinta possa menare uno perché ha sei figli come se li mettesse al mondo lui o come se... ma anche questo è uno strano vezzo di uno strano popolo.

L'interpretazione risente di

notevoli differenze di valore eccellente in De Sica, Mastroratti, Interlinghi e nella coppia di adolescenti, è piuttosto artificiosa in Memmo Carotenuto e nella Merhat. Il dialogo è a volte piuttosto artefatto e banale; per la regia di Mario Monicelli si può parlare senz'altro di un buon risultato.

“Oklahoma”

Di ottimo due cose: le canzoni, a profusione, e le musiche in genere e il cinema scope in particolare di una nitidezza e di una profondità veramente eccezionali, dove trattarsi di un ulteriore perfezionamento.

L'inconveniente principale è il metraggio di una lunghezza oltre il normale (oltre due ore di proiezione) per nulla giustificato e che rende quindi il tutto piuttosto appesantito e dilungato. Un peccato poiché, anche se la banalità della vicenda è ovvia ed inevitabile, la parte coreografica è trattata con un certo buon gusto e non mancano alcuni buoni effetti. I balletti sono piuttosto risaputi e le esazioni di tono surrealistico alquanto banali ma chi si diletta di piacevoli melodie farà bene a non farsi scappare l'occasione.

L'interpretazione è nei suoi limiti, fuori discussione. La fotografia ha buoni spunti ma lascia spesso apparire troppo palesemente la presenza del palcoscenico.

Un ente che si deve democratizzare: L'E.N.A.L.

Da alcuni mesi gli analisti sono in lotta contro le decisioni ed i provvedimenti presi dal Commissario nazionale a danno dei Circoli; ora nuovi motivi di malcontento e di agitazione sono venuti ad aggiungersi ai precedenti. Il Commissario, dott. Valente, ha infatti colto l'occasione di una sua visita a Milano per rilanciare nuove dichiarazioni ai giornalisti nelle quali si afferma apertamente la sua intenzione non solo di mantenere, ma di allargare i malefici effetti del suo regime commissariale sull'E.N.A.L. nonostante le ripetute richieste venute dagli analisti e dall'interessamento al quale il Parlamento è stato chiamato da Interpellanze, presentate dai deputati di sinistra e da una mozione che, oltre alle firme degli on. Di Vittorio, Santi, Lizzardi, Vico, Portelli, porta la firma dell'on. Simoni e trova già l'appoggio di numerosi altri deputati di vari settori.

Incurante di tutto Valente ha dichiarato in sostanza di voler peggiorare lo Statuto Vianello — che lo stesso Valente ebbe a definire «peggiore di quello fascista» — e che non è entrato in vigore perché i circoli lo hanno in perdita — accentuando il carattere burocratico ed anti democratico dell'E.N.A.L. ed arrivando, addirittura, come egli ha affermato, a costituire una massa corrotta di funzionari e di commissari che dovrebbero sostituire i presidenti del CRAL liberamente eletti dai soci.

Di fronte a tanta immoderanza gli analisti non potevano e non possono rimanere fermi e, da ogni parte, alla zione in corso per ottenere un prezzo differenziato della benzina per il 1957, si unisce la richiesta, sempre più energica, perché la si faccia nulla con i commissari e ci si decida, in sede di Parlamento e di Governo, ad affrontare il problema avviandolo a soluzione democratica con una legge che, oltre a sistemare l'E.N.A.L., risolva radicalmente il problema di dare, alla nazione popolare ed agli organismi che da essa e per essa sono sorti, la possibilità di mettersi per risolvere in questo campo ed anche in questo campo e necessario, che cessino i favoritismi nei confronti dei circoli clericali, e favorendo al massimo tentativo di recupero padronale dell'attività dispendiosa, di

discriminazione e l'oppressione ai danni dei circoli liberi dei lavoratori, anche quando sono inquadri in un ente nazionale come l'E.N.A.L.

I lavoratori rivendicano che anche nel campo della riforma popolare siano rispettate le loro esigenze, siano rispettati i loro diritti, si estenda dei circoli — dove già esiste — agli organi centrali della vita democratica che solo può garantire sviluppo e sopravvivenza alle iniziative. Per questo gli analisti ed i lavoratori continuano la loro lotta; per questo ha trovato pieno consenso l'iniziativa di costituire a Bologna una libera associazione dei Circoli Culturali e Ricreativi quale strumento di lavoro e di azione dei circoli; per questo si annuncia un vivo successo alla iniziativa di riunire a Roma una Convenzione Nazionale del Movimento Riformista Popolare.

Auguri

I socialisti della Sez. «Tor» di Bologna formano vivissimi auguri di pronta guarigione ai compagni Cesare Mazza e Severino Bonora ricoverati all'ospedale. La redazione si associa.

IN MEMORIA

Il 13 marzo 1954, in occasione di un incidente stradale, moriva il caro compagno Armando Baldacci figlio del ved. Delfo e valoroso compagno che noi ricordiamo. La memoria del nostro ottimo compagno rinnova i sensi della nostra solidarietà ai compagni vivi appartenenti al nostro Partito.

OCCHIE SULLA PROMOZIONE

L'incontro Castelmaggiore-Summa non ha potuto avere il suo regolare svolgimento, e anche nella ripresa, quando i locali stavano conducendo per due a zero, gli ospiti hanno abbandonato il campo. Il motivo di questa decisione? L'operato dell'arbitro, che a scaturire quelli di Summa, li aveva veramente danneggiati.

Nei penultimi che tale liberazione i giocatori ospiti non avrebbero dovuto avere, a parte il gesto in sé per la verità assai sconsigliabile, esso nel futuro potrà creare seri guai. Comunque, con ogni probabilità, la Lega darà vita, con il classico patto di due a zero la partita al Castelmaggiore il quale non potrà essere considerato un caso isolato di «paura» di una possibile di «paura» di una buona.

Come il Castelmaggiore, anche le altre quattro compagini bolognesi hanno visto la

pure con punteggi del tutto diversi. Si proprio anche il Castelmaggiore, che in codesto campionato era riuscito solo in un'occasione a battere l'avversario, ha vinto. Ma ciò che merita di essere notato è l'entità di tale trionfo, sebbene si consideri pure che l'avversario degli uomini di Muzzi era modesto, tuttavia per i castelmaggiore è stata una impresa considerevole e che prima d'ora, in questo campionato, non erano riusciti a realizzare.

Il Traverso, ha completato il trionfo delle altre del Girone B battendo nettamente, non solo nel punteggio, ma anche nel gioco, il Bologna. Ancora una volta il piccolo ed intelligente Muzzi è stato il super avversario delle manovre a centro campo che hanno trovato in Brunelli il notevole realizzatore.

Infine il confronto diretto dei castelmaggiore, vale a dire fra il Sassuolo ed il M. R.

della si è concluso con una vittoria dei primi, che guardano ora la classifica.

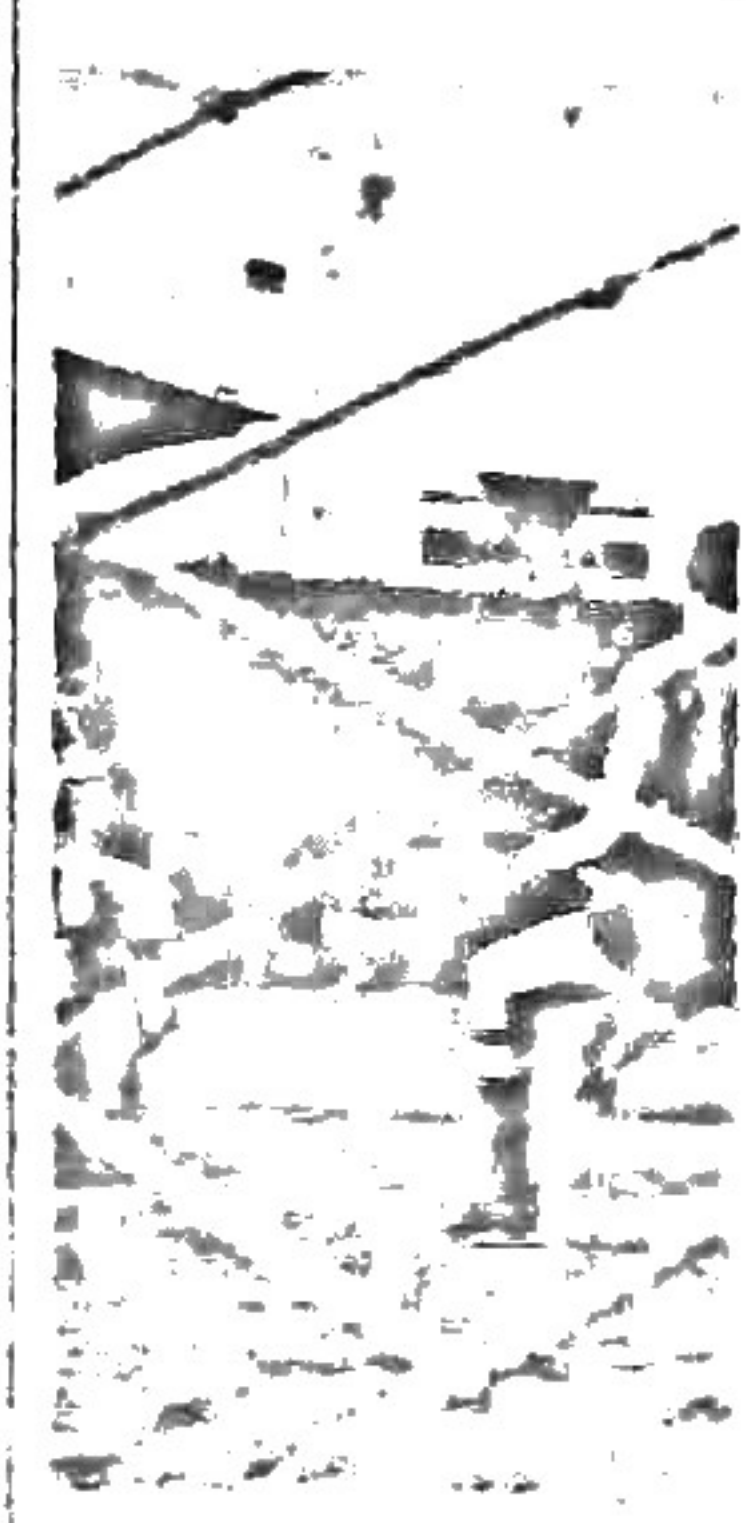
Le altre vittorie

Con una sola rete, il Modigliani ha battuto il Predappio. L'incontro non è stato un modello di bellezza, comunque i locali in virtù della loro maggiore tenacia hanno potuto avere ragione sui avversari che in fatto di serietà certa non si sono risparmiati, ma che complessivamente non hanno dato molto.

Infine c'è l'Imolese che vincendo nettamente sul Castelmaggiore, ha confermato di essere compagine assai più solida nel giocare «brutto schero» alle squadre che vanno per la maggiore. Tale è per l'appunto, il Castelmaggiore, dove tutto, anche questa è una soddisfazione.

F. V.

Bologna 2
Fiorentina 2



Una facile occasione mancata di Boninatti nel primo tempo dell'incontro Bologna-Fiorentina.

Ad ognuno le proprie responsabilità

Nel numero precedente del nostro settimanale come i lettori ricorderanno pubblicammo un articolo sulla giornata di lotta cittadina per protestare contro il tentativo di affossamento della «giusta causa permanente» unitamente alla cronaca sui fatti di Sesto Imolese, località nella quale confluiscono migliaia di contadini del basso Imolese e del Ravennate.

La cronaca pubblicata dimostrò come quella fosse una «caricatura» manifestando, di quelle che solitamente fanno i lavoratori con l'intento, non certamente di incontrarsi o «contrarsi» con le forze dell'ordine, ma di manifestare nell'ambito della legalità costituzionale e nel rispetto della libertà e della democrazia, la propria avversione ad un voto che di fatto sacrificava sull'altare del «centrismo» gli interessi e le aspirazioni di milioni di contadini italiani.

Purtroppo quella pacifica manifestazione, quell'ordinale convegno di contadini, è stato turbato dall'intervento di «gentili e carabini» che tutto a un tratto cominciarono, prima a Fornace Guerrino nel Sesto, a «caricare» i manifestanti. Oltre ai colpi e feriti bilanciarono una giornata di incidenti avvenuti non certo per iniziativa dei lavoratori, ma questi giorni abbiamo appreso dalla stampa quotidiana che — a «sguito di quei fatti» — il Commissario di P.S. ha denunciato alla Autorità Giudiziarie 22 persone fra contadini e dirigenti con imputazioni che vanno «dal non avere obbedito alle intimazioni di scioglimento del corteo e resistenza alla forza dell'ordine», all'aver organizzato e diretto manifestazioni e cortei non autorizzati.

In molti cittadini vi era la convinzione che di certe denunce tipiche dei tempi di Seelba non restasse ormai più che il ricordo, ma purtroppo i fatti citati ci dicono come lo scorbuto è duro a morire.

Com'è possibile pretendere che i cittadini e i lavoratori facciano e non manifestino la propria avversione verso un atto che intacca i loro immediati e mediati interessi?

Ora, che i fatti di Sesto hanno una appendice nella denuncia di lavoratori e dirigenti più di ieri è giunto il momento per ognuno e per tutti, di assumersi le proprie responsabilità.

In questo senso il momento di assumere le proprie responsabilità spetta alle forze politiche della maggioranza (non certo ai liberali che fanno la loro nobile, alla D.C. e ancora più alla socialdemocrazia, che non possono continuare a sacrificare gli interessi delle masse lavoratrici, alle quali si richiamano e che in parte rappresentano sull'altare dei compromessi governativi e neppure per impedire le proteste popolari che si manifestano fatti come quelli di Sesto Imolese).

L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro: il cittadino ha diritto di lavorare e il lavoratore ha il diritto di difendere il proprio lavoro, così come l'Italia è una Repubblica democratica dove ad ogni cittadino è permesso di «liberamente» e «altrimenti liberamente» ha il diritto di criticare e polemizzare: per questo noi siamo coi contadini e coi lavoratori, per questo noi esprimiamo la nostra solidarietà ai lavoratori ed ai loro dirigenti per noi giustamente denunciati non «costrivano» un loro diritto. Per questo invitiamo i socialisti-movrati e i non deludersi l'attesa e i bisogni dei contadini e dei lavoratori italiani e dei lavoratori italiani, dipende il successo della unificazione socialista, dipende da tutti i socialisti, dipende dalle forze democratiche e dei lavoratori italiani.

Una minaccia al patrimonio cittadino: il declassamento della Scuola Industriale

Un ordine del giorno di protesta del Consiglio Comunale

La sessione primavera nei lavori del nostro Consiglio Comunale si è iniziata la sera di lunedì 11 c.m. con una seduta particolarmente affollata di consiglieri di ogni settore. Gli articoli all'O. d. G. erano numerosi per cui la trattazione di un certo numero di essi è stata concordemente rinviata alla prossima seduta convocata per il 15 c.m. In tale occasione si troverà tempo per lo svolgimento anche di una Mozione presentata da Consiglieri della maggioranza relativa alla giusta e nota rivendicazione delle donne casalinghe italiane per l'assegnazione di una modesta quota di pensione.

Nell'apertura della seduta odierna il V. Sindaco, compagno Capra, dando lettura di un Ordine del Giorno votato da un'Assemblea plenaria, in sede sindacale, del Personale dipendente dal Comune, chiedeva la inversione del comma all'O. d. G. del Consiglio per consentire la immediata trattazione del problema della Categoria in relazione alle controdeduzioni pervenute al Comune dalla G. P. A. che di fatto impedivano la normale assegnazione ai dipendenti comunali del trattamento economico in base al conglobamento stipendi, già discusso e approvato dal Consiglio, il quale unanimemente si manifesta solidale con i dipendenti per una definitiva e integrale approvazione dell'Autorità tutoria. Il Consiglio concretizza la propria posizione approvando con deliberazione la proposta della Giunta di un acconto finanziario in rapporto ai miglioramenti conseguiti dal personale nel conglobamento e sue relative norme.

Viene poi in discussione il comma concernente i provvedimenti per la trasformazione della Scuola Industriale «Alberghetti» in Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato. Dopo una chiara introduzione del Sindaco sull'importante argomento si susseguono nel dibattito, che assume toni e accenti appassionati in un comune sentimento di civica

I Dipendenti Comunali decisi a battersi per le loro rivendicazioni

I dipendenti comunali tutti sono decisi a battersi per uscire dalla attuale situazione, che, causa la mancata approvazione del conglobamento totale dei salari e degli stipendi, e la mancata concessione della indennità accessoria nell'ultimo semestre del 1956, a partire dal luglio dello scorso anno, si sono visti ridotte di fatto le loro retribuzioni. Riduzione di trattamento nella generalità dei casi sensibilissima che ha portato la categoria in non buone condizioni, ulteriormente aggravata, se si rapporta al costo della vita che nello stesso periodo ha subito un sensibile aumento.

E' fuori dubbio che tale stato di cose preoccupa la categoria, la quale, in una nutrita serie di assemblee, ha dimostrato di essere compatta e decisa a battersi anche a costo di scendere in lotta aperta affinché, una volta per sempre, gli organi competenti e tutori approvino e diano attuazione alla deliberazione sul conglobamento totale che migliorerà sensibilmente le attuali condizioni economiche di tutti i dipendenti.

Per la approvazione, e definitiva attuazione di tale provvedimento, sono concordi non solo i dipendenti comunali, ma con loro sono unite le tre organizzazioni sindacali (CGIL - CISL - UIL), rappresentanti il personale stesso, le quali, in questo ultimo periodo, dimostrando alto senso di responsabilità e realismo nella versione dei problemi che interessano i dipendenti, hanno agito di comune accordo senza la minima controversia.

Appare pertanto strano, o per lo meno sorprendente, lo apprezzamento fatto nei confronti dei rappresentanti della CGIL apparso in un comunicato della CISL su il «Nuovo Diario» del 2 marzo, nel quale, oltre al tentativo di addossare alla Amministrazione Comunale la responsabilità della mancata approvazione, quando questo è stato rinviato dalla G. P. A., si afferma che l'allora Assessore al personale fu spalleggiato «da i fidati ed addomesticati» rappresentanti della CGIL nel rinviare la richiesta di un accordo, quando è noto a tutti che i rappresentanti della CGIL sono stati i primi a battersi per una giusta applicazione del conglobamento, e che fu l'assemblea del personale a decidere di non richiedere l'acconto, quando le organizzazioni sindacali concordarono, per bocca del rappresentante della C.d.L., si dissero disposte ad avanzare la richiesta qualora fosse nei desiderata dei dipendenti.

Non è mia intenzione aprire una polemica, ma soltanto portare un chiarimento a scanso di equivoci e malintesi, tanto più che i dipendenti, oggi più che mai, hanno bisogno di essere uniti e concordi con le organizzazioni sindacali, tutti, per portare a compimento l'azione decisa nell'ultima assemblea del personale, azione che potrà anche portare ad una lotta dura nella quale oggi come sempre la condizione del successo sta nella unità dei lavoratori.

RINGRAZIAMENTO

Maria Dall'Ossio ved. Ramighi esprime la sua profonda gratitudine all'esimo Prof. Romeo Galli il quale, con difficile intervento chirurgico, l'ha liberata da un grave male.

Ringrazia pure sentitamente il Dott. Mazzanti per le sue cure premurosissime, i medici del reparto chirurgia, le suore, le infermiere per l'assistenza prodigata, l'AVIS per il prezioso dono che ha contribuito largamente a farle superare l'intervento.

La «Grande Stagione Lirica»

E' ormai consuetudine che il Patronato Scolastico di Imola, unitamente ad alcuni Enti cittadini di beneficenza offra, ogni anno, alla cittadinanza imolese una serie di spettacoli lirici di primo piano sia dal lato interpretativo che organizzativo.

Anche quest'anno, col 18 marzo p.v., avrà inizio la Grande Stagione Lirica di Primavera con la rappresentazione dell'opera «Rigoletto» di G. Verdi.

Ad interpretare questa magnifica opera verdiana sarà Imola uno dei più celebri baritoni italiani Aldo Protti, attualmente scritturato nella

CITTA' DI IMOLA
TEATRO MODERNISSIMO
Lunedì 18 marzo 1957 - ore 21
Inizio della
GRANDE STAGIONE LIRICA DI PRIMAVERA
con l'opera
«RIGOLETTO»
di G. Verdi
Personaggi ed interpreti:
Tenore Ruggiero Rondino
Baritone Aldo Protti
Soprano M. Carla Rosengio
Basso Giancarlo Zini
M. Soprano V. Mastropasqua
Soprano Gilda Segala
Baritone Attilio Barbieri
Baritone Gilberto Fogli
Tenore Ermanno Benati
Basso Vittorio Alfieri
Soprano Loris Boal
Baritone Alfredo Vietti
Soprano Franca Saretta
Orchestra del TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA
Coro del MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Coreografia di SANDRA OLGIATI
Corpo di Ballo del TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA
Mastro Cantastabile e Direttore
ALFREDO STRANO
PRENOTAZIONI: presso il Patronato Scolastico di Imola, V. Cavour n. 24, telef. 2137.

Come Imola ha festeggiato l'8 marzo

Anche quest'anno l'8 Marzo, Giornata Internazionale della Donna, è stata degnamente festeggiata a Imola. Questa giornata che è di festa ma anche di lotta per tutte le donne nel rivendicare i loro diritti di cittadine e di lavoratrici, va sempre di più imponendosi di fronte alla opinione pubblica.

Oltre allo scambio della mimosa, fiore gentile che porta una nota gaia quasi a volere preannunciare la primavera, si è vista esposta in molti negozi e all'occhiello di molte lavoratrici, e lavoratrici, senza distinzione di idee; le lavoratrici di alcuni posti di lavoro a cui erano state concesse le due ore di libertà sono uscite tutte assieme, felici per essere state loro riconosciuto questo diritto, quello cioè di festeggiare la loro giornata. Promossa da un Comitato costituito e presieduto dal Vice Sindaco, anche quest'anno vi è stata la premiazione di una donna (è stata scelta una casalinga) con una medaglia d'oro, con inciso un ramo di mimosa. Fra le tante donne imolesi segnalate al Comitato la premiata è stata la Signora Teresa Dalpozzo di 88 anni per il suo valido contributo di donna di casa ad allevare i figli con alto senso di civismo, moralità e onestà, pur nelle difficili condizioni economiche di una famiglia gravata di tanto peso. Con questa scelta si è voluto riconoscere in Lei tutte le umili donne di casa, il cui sacrificio non è purtroppo sempre riconosciuto come sarebbe giusto e doveroso.

Fra le tante iniziative attuate per festeggiare l'8 Marzo, sia in città come nel forese, sono da segnalare le attività della Cooperazione che, oltre al brindisi offerto alle proprie dipendenti, ha voluto fare un gentile omaggio a tutte le consumatrici degli Spacci Cooperativi offrendo i tradizionali ravioli accompagnati da un biglietto di augurio.

Alla sera, mentre la Banda cittadina svolgeva un interessante programma musicale, organizzata dall'U.D.I., la Signorina Giuliana Giogetti del Comitato Nazionale dell'U.D.I. ha tenuto una Conferenza al Circolo «A. Costa» g.c. alla presenza di molte donne; l'oratrice, più volte applaudita, parlando dell'8 Marzo si è intrattenuta sui problemi e sui compiti che stanno oggi di fronte ai movimenti femminili e sull'azione da svolgere affinché tutte le donne possano avere difesi i loro diritti e preparare un avvenire migliore ai loro figli, rievocando le grandi lotte sostenute dalle donne imolesi. In tutti i tempi, legandole alle lotte di tutte le donne del mondo per la difesa della Pace, del lavoro e della libertà.

Si è chiusa così la giornata dell'8 Marzo 1957 con un impegno da parte delle donne imolesi di lottare per salvaguardare i loro diritti di cittadine, di lavoratrici e soprattutto di madri, nella Pace.

g. m.

4 Borse di Studio del lascito «Mirri»

Il Sindaco comunica:

«In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale 11 dicembre 1956 n. 255, approvata dalla G. P. A. in seduta 14 febbraio 1957, sono indetti due distinti concorsi per titoli per il conferimento di quattro borse di studio di L. 100.000 ciascuna e di due sussidi di pari importo, del lascito dell'ing. Remigio Mirri.

Potranno concorrere al conseguimento delle borse, assegnabili per il solo anno accademico 1956-1957, i giovani di famiglie bisognose, nati a Imola, i quali superate felicemente le scuole locali, siano regolarmente iscritti e frequentino con lodevole profitto i corsi della Università di Bologna o di altra principale città, per conseguire il diploma di laurea in ingegneria civile, meccanica, elettrotecnica o in qualsiasi altra branca riflettente le pratiche applicazioni delle continue scoperte scientifiche.

Potranno concorrere al conseguimento dei sussidi, pure assegnabili per il solo anno accademico 1956-1957, i laureati in ingegneria civile che, avendo disposizione all'arte architettonica, intendessero conseguire anche in questo ramo il relativo diploma di laurea.

Qualora non vi sia la possibilità di conferimento dei sussidi per mancanza di concorrenti, o in difetto di giovani meritevoli, l'importo di essi verrà trasferito in una ulteriore assegnazione delle borse di studio di cui sopra di L. 100.000, che da quattro saranno così aumentate a sei.

Saranno ammessi ai concorsi i giovani che trovandosi nelle condizioni sopra indicate:

- a) non abbiano superato, alla data del presente bando, l'età di 26 anni per gli studenti universitari, di 28 anni per i laureati;
- b) siano in pari con gli esami, secondo il piano degli studi universitari;
- c) abbiano conseguito un punteggio negli esami non inferiore a quello stabilito dalle vigenti disposizioni per la esenzione totale o parziale delle tasse universitarie.

Saranno però ugualmente ammessi ai concorsi coloro che dimostrino di non essere in pari con gli esami per cause indipendenti dalla loro volontà, da valutarsi, caso per caso, dal Consiglio Comunale.

Per la partecipazione ai concorsi devono essere prodotte al Comune entro il 15 aprile 1957, le relative domande, in carta semplice, corredate dei seguenti documenti, pure in carta semplice, con indicazione dell'uso per il rilascio in esenzione:

- 1) Certificato di nascita;
- 2) Certificato di buona condotta morale e civile;
- 3) Certificato degli studi con i voti riportati in ogni materia;
- 4) Dichiarazione controfirmata dal padre del concorrente o da chi ne fa le veci, di non godimento di altre borse di studio o sussidi;
- 5) Tutti quegli altri documenti che i concorrenti crederanno opportuno di produrre nel loro interesse.

A parità di profitto sarà data la preferenza nell'assegnazione delle borse e dei sussidi, agli orfani di guerra, agli appartenenti a famiglie numerose non abbienti, ai più bisognosi».

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a

OCCHIO e...
ORECCHIO
alle cose che ci portano profitto!

IL METANO
è il combustibile dell'economia!

Aziende Municipalizzate
IMOLA

Ditta ALBERTO GOLINELLI
elettricità - radio - televisione
IMOLA - Via Emilia 40 - Tel. 2499

Vendita straordinaria a prezzi eccezionali dal 24 febbraio al 10 marzo di apparecchi-radio delle migliori marche

Philips - Walt-Radio - Geleso - Kennedy - Autovox

Apparecchi-radio 5 canali
con modulazione di frequenza a L. 10.000
Radiogrammofoni a L. 50.000

Garanzia 12 mesi - Abbonamenti ANIE - Pagamenti rateali - Forti sconti anche sui lampadari ed elettrodomestici

Visitateci!

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Integrandolo alla battaglia fatta da alcuni fratelli devoti, a mezzo Raimondo e Pini Masceol	
pre settimanale	100
Siamo Sempre Noi	400
N.N. pro settimanale	400
Dall'Alpa Bressa pro settimanale	70
La famiglia Castelli Demetrio e Nona Giuseppe in memoria del cognato Costa Giovanni offrono	1.000
Somma precedente	L. 24.100
Totale	L. 25.970

CONGLOBAMENTO IN "PROVINCIA,"

(contin. dalla 5.a pag.)

30.000.000 circa.
Questa prima deliberazione consiliare, adottata il 18 ottobre 1955, fu approvata nel dicembre dello stesso anno dalla G.P.A., a condizione che la determinazione dei nuovi assegni da corrispondere al personale provinciale per effetto dell'estensione dei benefici di cui al D.P.R. 17 agosto 1955, n. 767, e in analogia al trattamento economico dei dipendenti statali per ciascun grado corrispondente, abbia carattere di provvisorietà, salvo definizione ed eventuale conguaglio in sede

di applicazione della presunta legge sul conglobamento definitivo delle retribuzioni, anche per quanto concerne la nuova misura e la durata degli aumenti periodici.

Estensione a favore del personale delle norme di cui al D.P.R. 11-1-1955 n. 19 sul conglobamento totale del trattamento economico del personale statale in attività di servizio.

Questo secondo provvedimento comporterà per l'Amministrazione un ulteriore onere annuo di L. 98.880.000.

Se l'Amministrazione fosse limitata ad applicare

gli aumenti periodici biennali del 2,50 per cento l'onere annuo si limiterebbe a Lire 26.000.000 circa.

Come più sopra abbiamo detto, questo ultimo partito di deliberazione è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 28 dicembre, esso è stato inviato all'Autorità Tutoria e questa lo ha approvato nella seduta del 20 febbraio c. a.

Alla giusta soddisfazione del personale provinciale la Amministrazione democratica unisce la propria soddisfazione ed il proprio compimento. E' il riconoscimento che viene dagli organi di fiducia della nostra provincia, della giustizia della nostra impostazione. E' il riconoscimento altresì — e ciò per noi Amministratori democratici è assai importante — del giusto diritto della Provincia di Bologna — come di qualsiasi altro Ente Locale — di vedere convulsa nel fatto in piena libertà di autogoverno e di autogestione, specialmente in materia così delicata ed importante come quella che concerne i rapporti fra l'Ente stesso ed i suoi dipendenti.

I NOSTRI FINANZIATORI

Riporto
La famiglia Bragaglia in occasione del secondo anniversario della morte di Pietro Bragaglia
I figli nel trigésimo della morte del padre, compagno Giovanni Castellari, ricordandolo a quanti l'ebbero caro, offrono
L. 15.750
» 1.000
» 1.000
L. 17.750

Il programma del VII Festival della Prosa

Giovedì 7 marzo ha avuto inizio il VII Festival di Prosa, ormai divenuto una interessante tradizione per il pubblico di Bologna e che anche quest'anno ha cercato di offrire quanto di meglio la stagione ha dato. Si è aperto con «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello, rappresentato dalla Compagnia Pagani-Villi-Ferzetti-Foa, nel ventesimo anniversario della morte del grande autore.

La Compagnia De Lullo-Guarneri-Falk-Valli ha presentato l'attesissimo «Diario di Anna Frank» di Goodrich e Hackett, riduzione teatrale del diario scritto da una giovane ebrea che visse per due anni con la famiglia nascosta in una soffitta per sfuggire ai nazisti e che infine morì a Belsen. La Compagnia Pagani-Ferzetti-Villi-Foa rappresenterà ancora «La professione della signora Warren» di George Bernard Shaw; si succederanno poi la Comédie Française con «Port Royal» di Henry de Montherlant, il Teatro Stabile della Città di Genova con «Il diavolo Peter» di S. Cappelli; la Compagnia del Teatro Italiano con Camillo Pilotto in «Verga d'armi» di Diego Fabbrini, Vittorio Gassman in «Otello» di Shakespeare e «I tromboni di Zardi» di Anna Prosser e Gioele Albertazzi in «Il cappello pieno di pioggia» di M. Gazzo; il Teatro stabile della Città di Torino con «Pamela nubile» di Carlo Goldoni; il Teatro stabile della Città di Trieste con «Ipocriti» di Giovaninetti; il G.A.D. di Ancona vincitore del concorso per dilettanti di P.saro che rappresenterà «Così è se vi pare» di Pirandello; la Compagnia Brignone-Girolotti in «La contessina Giulia» di Strindberg con la regia di Luciano Visconti; Ricci-Ma-

gni con «Lunga notte verso il giorno» di E. O'Neill; la Compagnia dei «Mimi» di Marcel Maréau.
Un cartellone che riteniamo sufficientemente interessante, tenendo conto della quasi tragica situazione in cui si è trasformato il nostro teatro di prosa nella corrente stagione. Accanto alle Compagnie che già il pubblico bolognese ha avuto modo di conoscere nei precedenti Festival, quest'anno riscuoteranno certamente molto successo la Comédie Française

Prof.
MICHELE ANZALONE
Direttore del centro
Sanatoriale
di MONTECATONE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamento
tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo
n. 38 - IMOLA

Dott. Prof.
Romeo Galli
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolor senza
iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della
piorrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 207 - Tel. 30.82
IMOLA

Orario Ambulatorio
Martedì, giovedì e venerdì
dalle ore 9 alle 11; Lunedì
dalle ore 13 alle 18 e per
appuntamento
di mercoledì e sabato

DOTT.
VITTORIO MILANI
Specialista malattie borse
e denti

IMOLA
Via XX Settembre n. 31
Telef. 23.17 (a)

RICEVE: martedì, sabato
e domenica dalle ore 8,30
alle 12,30; lunedì e giovedì
dalle ore 17,30 alle 20;
mercoledì dalle 14 alle 17.

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie prenatali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 6.18 - Giorni festivi:
tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi:
dalle ore 9 alle ore 11.

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

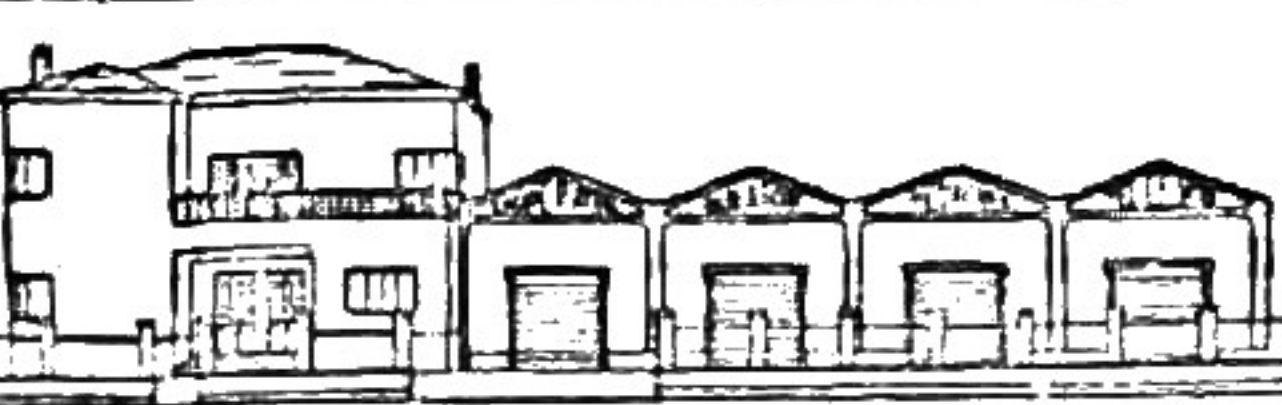
Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Corderan 37 - Tel. 24-829

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Cooperativa

PASTICCERI

VIA ALEMAGNA, 5 - TELEFONO 75.894

BOLOGNA

Ricorda alla sua spett. Clientela
l'ottima qualità dei suoi prodotti

Artigiani Riuniti

BOLOGNA - via MAGAROTTI 6 - telefono 30.551

VISITATE
La mostra del mobile!

Sale da pranzo - tinelli
camere da letto - cucine smaltate e in legno naturale

Prezzi di assoluta concorrenza

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

LEGGETE mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

PIETRO NENNI

Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

mobiliticio alessandri

BOLOGNA - Via dei Focchini 12 - Tel. 32173

mobile classico e moderno

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.T.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-571



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta eliminando il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826
n. 6 Alimentari
» 3 Macelleria
» 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89

telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie
Legna da ardere
Carburanti agricoli
Olii lubrificanti e grassi
Garboni Nazionali ed Esteri
Gomme
Benzine Nazionali e suoe

Consultateci, Risparmierete!

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili
per la vostra casa - Facilitazioni
di pagamento.
Uffici: Maggiore, 29 int. - Bologna
Domicilio: 9 - Telefono 42901 - 401046

